LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 2 30
Supplementi, lieni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LA REAZIONE

Soffia da tutte le parti un vento di reazione. — Noi non siamo maturi a libertà — dicono gli uni.

E gli altri: — La stampa è troppo sfrenata, bisogna frenar la stampa!

Ed altri ancora: — Il diritto di associazione è troppo illimitato; si possono associare anche i bricconi; bisogna impedirlo, bisogna limitare il diritto di associazione.

V'ha pure chi dice che il nostro regime costituzionale fa cattiva prova; bisogna adottare un governo alla tedesca; altri lamentano, sebbene di soppiatto, il governo paterno d'altri tempi; e altri, tra un discorso e l'altro, lasciano intendere che un po' di regime autocratico, un po' di illuminato assolutismo, non fosse che per qualche mese o qualche anno, finirebbe per essere un buon rimedio da adottare con qualche urgenza.

Noi diciamo sinceramente che questi discorsi e questa ondata di reazione e di restrizioni ci fanno alquanto paura.

Ci fanno paura per due principali ragioni: — prima perchè la repressione e la reazione le temiamo pericolose — poi perchè dubitiamo che, soddisfatto dell'esito momentaneo della repressione e della reazione, il Paese si addormenti e abbandoni la ricerca e l'adozione dei veri rimedii che abbisognano ai mali presenti e avvenire.

Cominciamo invece a studiare e ad esaminare con diligenza e con calma i disordini che abbiamo avuti e le cause che li hanno prodotti.

Anzitutto non si possono negare alcuni fatti evidenti: il malessere nel Paese c'è; le classi operaie hanno scarso e mal retribuito lavoro; e l'emigrazione dimostra che molti arrischiano pericoli e viaggi pur di levarsi dalle misere condizioni di casa loro. Per necessità di economia, nei bilanci dello Stato sono di molto scemati i lavori pubblici. E le industrie private non offrono neanch'esse lavoro a molte braccia, perchè la concorrenza dei prodotti stranieri è grande; perchè mancano i capitali a buon mercato [illegible] industria privata; perchè infine i pres[illegible]ici e il debito dello Stato, ossia la Re[illegible]nno ai capitalisti un frutto maggiore [illegible]on diano l'industria, i commerci e il lavoro, offrono un collocamento ritenuto più sicuro e meno rischioso e fanno una spietata concorrenza a qualsiasi altro impiego nelle industrie e nel lavoro.

Nessuno, speriamo, oserà contestare questo stato di cose, che è troppo evidente per se stesso.

Orbene, ammesso ciò si potrebbe già spiegare come tale stato di cose abbia spinto certe popolazioni alla rivolta. Ma tuttavia noi sappiamo e riteniamo molto docili e temperate le nostre plebi, e non sappiamo persuaderci che il fatto della miseria generale e delle ristrettezze economiche le abbia da sole trascinate in piazza.

L'aumento del prezzo del grano, la scarsità e la carezza del pane avrebbero potuto essere la goccia che fece traboccare il vaso.

Senonchè altre condizioni locali diedero l'ultima spinta alla rivolta.

Nel Mezzodì i partiti e le fazioni dei Comuni pigliarono occasione del malcontento per sfogarsi e scoppiare: laggiù le lotte amministrative sono accanite; e i partigiani allontanati dal potere locale trovarono comodissimo accusare del caro prezzo e della mancanza di grano e pane gli avversari che si trovavano a capo del Comune.

Nel centro d'Italia lo spirito della rivolta è un po' nel sangue di quelle popolazioni, d'altronde buonissime. Queste trovandosi a soffrire della carestia comune, appena seppero che alcuni avevano agito e sceso in piazza, si credettero in dovere di imitarli.

Nell'Alta Italia, in Lombardia specialmente, da un pezzo si susurra e si bucina che oggi si sta male, che si stava meglio quando si stava peggio, che è ora di finirla, che l'unità è un'utopia, ecc., ecc. La popolazione lombarda borghese od operaia è molto autonomista, è assai egoista, ha sempre paura di rimetterci del proprio per far bene al vicino, e non si entusiasma certo di un grande sentimento unitario o di una generosità soverchia pei così detti fratelli d'Italia. Nella Lombardia pertanto è più facile attecchisca uno spirito separatista o di novità.

Qui per giunta gli amatori di nuovi ordini di cose, i rivoluzionari sono più numerosi, l'abbondanza di popolazione specialmente operaia moltiplica una educazione e una eccitazione più indipendenti e anche più ribelli: la scintilla qui trova i fasci pronti e più facilmente accende gran fiamme.

Ma la diversità dell'ambiente e le speciali condizioni e i coefficienti di eccitazione locale non tolgono la grande base del malcontento generale.

Perchè nel Mezzodì siano vivaci le lotte amministrative, perchè nell'Italia centrale siano più frequenti le sètte e più eccitabile il sangue, e perchè in Lombardia siavi un certo lievito separatista, tutto ciò non basta a promuovere la rivolta.

Questa trovò il terreno propizio nel malcontento generale, nella mancanza del lavoro, nella carezza del vivere, nella miseria molto diffusa e acuta, specialmente nelle classi operaie.

Orbene restringete la libertà, bavagliate la stampa, togliete o diminuite il diritto di associazione, e forsechè avrete tolto il male? Solamente perchè avrete impedito le lagnanze, avrete vietato che il popolo si aduni in associazioni a raccontarsi le proprie miserie, voi vi penserete di aver soppresso le miserie e la causa delle lagnanze?

Il bavaglio non ha mai guarito nulla; ad un malato applicate il cloroformio e gli oppiati o tappate la bocca: non sentirete più i lamenti e le grida di lui, ma il male non ne scompare per questo.

La libertà della stampa, il diritto di associazione avevano, co' loro inconvenienti, anche questo vantaggio: — facevano conoscere l'umore e i movimenti del malato, scoprivano ciò di cui si lagnavano le popolazioni, scoprivano ciò che pensavano, che dicevano, che volevano anche certe teste esaltate. Sopprimete queste manifestazioni, impedite ai fanatici e ai sognatori di pubblicare le loro censure e le loro aspirazioni: vi sarete tolto un mezzo di conoscer queste, ma queste resteranno sempre, forse più ardenti perchè segrete.

Che ci fosse gente che si dolesse della presente costituzione sociale, che cercasse di cambiar regime, di abbattere la monarchia, che avesse invidia ed avversione dei capitalisti, dei ricchi, dei proprietari industriali, voi lo sapevate, ne avevate sott'occhi tutti i giorni le espressioni. Perchè non ci badaste in tempo? Era un avvertimento, se aveste saputo accoglierlo e foste stati prudenti a studiarlo. Ma non avete fatto ciò, vi siete lasciati sorprendere, nonostante tutti gli avvertimenti e incolpate alla libertà di manifestazione la imprevidenza vostra. Domani sopprimete ogni manifestazione di malcontento: ebbene, ci saranno, e forse più numerosi, i dolenti dell'attuale costituzione sociale, i novatori antimonarchici, i nemici della proprietà e del capitale: essi saranno e lavoreranno: solamente voi saprete molto meno dei fatti, dei pensieri, del lavoro loro. Crederete d'esser sicuri, perchè essi non parlano e non pubblicano più; ma essi, al momento opportuno, scatteranno più pericolosi di prima, perchè più di prima ignorati e sorvegliati.

Ma la stampa ha ecceduto e può eccedere; ma il diritto di associazione può degenerare in eccitamento pericoloso. Questo è vero: e noi vogliamo e vorremmo impedirlo. Anzi ci meravigliamo che non sia stato impedito, vuoi con una repressione consentita dalla legge e dal diritto comune, vuoi con un'azione e una coercizione morale per opera delle classi dominanti, delle quali parleremo altra volta.

Del resto, andiamo più innanzi: in casi estremi, quando il male è profondamente acuto, ammettiamo anche la repressione violenta per ristabilir l'ordine, ammettiamo la restrizione e della stampa e del diritto di associazione.

Ma non può non essere un fatto passeggero: non può scambiarsi questa coercizione momentanea pel rimedio permanente.

Al malato si applica l'anestesia e la cloroformizzazione per poterlo operare più agevolmente e per curarne più radicalmente il male. Ma guai se il medico o il chirurgo credesse che il cloroformio sia per se stesso un rimedio.

Eppertanto non si scherzi colla reazione e, se si arriva a soffocare momentaneamente il lamento del malato, si badi che esso ha bisogno di una cura severa.

Ciò che farà il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, il Governo decise di chiedere il rinvio di tutte le interpellanze relative alla politica interna, adducendo che una simile discussione non potrebbe farsi ora senza pericoli per l'ordine pubblico, e senza perturbare l'opera in corso della giustizia inquirente. Il Governo dichiarerà che occorrono provvedimenti legislativi per evitare nuove perturbazioni e che il Governo le sta concretando. Esso si presenterà alla Camera perchè giudichi nello stesso tempo l'opera sua e il programma tracciatosi. Concluderà chiedendo l'esercizio provvisorio di quattro a sei dodicesimi.

Il "Mattino" sospeso anche a Roma

Roma, 22, ore 17,10. — Un ordine del Ministero dell'interno comunicato telegraficamente al prefetto sospende la pubblicazione del *Mattino* a Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,25:

Eccovi il testo del decreto prefettizio sulla soppressione del *Mattino* a Roma: « Visto il decreto del regio commissario per la provincia di Napoli in data 12 corr., col quale è soppresso il giornale *Il Mattino* che si pubblicava in quella città;

« Considerato che tale soppressione è motivata da ragioni di ordine pubblico nella città di Napoli, dove vige lo stato d'assedio;

« Considerato che l'immediato trasporto della pubblicazione di detto giornale da Napoli a Roma, a parte ogni altra considerazione, costituisce un mezzo di eludere la disposizione suddetta, essendo facilissimo, anche in modo clandestino, introdurre a Napoli esemplari del giornale soppresso;

« Che per ragioni e per esigenze di ordine pubblico non può lasciarsi continuare la stampa di detto giornale in questa città e provincia;

« Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889 N. 5921, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno decreta che il giornale intitolato *Il Mattino* è soppresso. In caso di contravvenzione, ecc. »

Fu notata però la circostanza che *Il Mattino* uscito stamane portava l'indicazione: *Anno I, N. 1.*

A proposito di questa sospensione, il *Fanfulla* dice che si poteva impedire che da Roma il *Mattino* fosse spedito a Napoli, ma gli sembra assai discutibile il diritto di impedire la pubblicazione del giornale qui a Roma, dove la libertà di stampa vige integralmente.

L'*Avanti!* scrive: « Il *Mattino* era un giornale conservatore, ma antiministeriale. In questi momenti si sa purtroppo che noi non possiamo dire tutto il nostro pensiero su questa e su altre simili manifestazioni della politica ministeriale. Certo è che il giuoco del Governo si presta così a giustificare chi dice che esso approfitta del momento per sbarazzarsi dei proprii avversari politici. »

La *Tribuna*, poi, pubblica una lettera di Scarfoglio. Questi dice che trasportò il *Mattino* a Roma per mantenere i suoi impegni verso gli abbonati e scrivere quello che pensava. Il gerente presentò regolare domanda alla Prefettura, che accordò il permesso. Scarfoglio dice di non aggiungere commenti, che guasterebbero. Aggiunge che rinunzia a qualsiasi nuovo tentativo, che trascinerebbe i ministri a nuove violazioni della legge.

La *Tribuna* aggiunge: « Neppur noi commenteremo il decreto prefettizio. »

***

Napoli, 22, ore 20,45. — Non è stata permessa la vendita del *Mattino*, uscito a Roma, e che qui fu sequestrato stamane.

I nuovi progetti di legge sulla stampa e le Associazioni.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,35:

Ecco quali sarebbero le basi del progetto concretato dal Governo per la riforma della legge sulla stampa: cauzione da L. 500 a L. 5000; mutamento dell'istituzione del gerente, facendo assumere la responsabilità al direttore; deferimento dei processi di stampa ai Tribunali anzichè alle Assise; facoltà al prefetto di sospendere un giornale che riportò una condanna. E' però ancora incerto se la condanna debba essere provocata da reato pubblico o privato; altra facoltà al prefetto di far sopprimere articoli allarmistici e d'eccitamento in tempo di disordini.

Riguardo al progetto sulle Associazioni, sarebbe concordato che non siano permesse quelle aventi titolo o carattere sovversivo. Ogni Associazione ha il dovere di mandare al prefetto l'elenco dei suoi soci.

***

Roma, 22, ore 21,50. — La *Tribuna*, a proposito del progetto restrittivo sulle Associazioni, dice che non occorre una legge speciale, bastando pochi ritocchi alla legge di pubblica sicurezza.

Sempre il caso Pescetti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,15:

L'*Avanti!* scrive: « Stamane Prampolini, Pescetti, Pantano, Socci e Gallini hanno avuto una lunga conferenza con Biancheri. La conclusione fu che Pantano, Socci e Gallini hanno scritto una lettera al presidente della Camera per dargli modo di provocare una risposta ufficiale da Rudinì sulla condizione giuridica di Pescetti e sul rispetto delle immunità parlamentari. La risposta del ministro non è ancora pervenuta alla Presidenza della Camera. »

Un provvedimento contro il sotto-prefetto di Faenza.

Roma, 22, ore 16,10. — Il sotto-prefetto di Faenza, cav. Generini, fu sospeso per un mese dalle sue funzioni in causa del suo contegno nei recenti disordini.

I Tribunali di guerra a Napoli.

Napoli, 22, ore 20,15. — La II Sezione del Tribunale di guerra comincierà a funzionare martedì.

Il generale Heusch e il vescovo di Sarzana

Da Firenze, 21. — L'altro ieri il vescovo di Sarzana diresse una circolare ai parroci di Luni, Sarzana e Brugnato, nella quale li invitava i parroci a predicare parole di pace, a combattere la livida propaganda di invidia e di odio di classe, a impedire che si esplichino fosche e vani appetiti, a inculcare la obbedienza alle Autorità costituite, lodando le provvide cure del regio governo.

Consigliava altresì ai sacerdoti di Cristo una missione inspirata alla ragione del Vangelo e alla parola del Redentore, accomunando l'opera loro morale a quella delle altre Autorità dipendenti dal Governo.

Oggi il generale Heusch invia allo stesso arcivescovo la seguente lettera:

« Firenze, 19 maggio 1898.

« *Ill.mo e rev.mo monsignore,*

« Già altre volte ebbi occasione di esprimerle le mie vive soddisfazioni per i nobili sensi che informavano la pastorale da lei scritta sui moti di Lunigiana.

« Novella prova dello spirito di carità che illumina il cuore di V. S. Rev.ma offre la ora lettera circolare del 16 corrente rivolta ai parroci delle diocesi di Luni, Sarzana e Brugnato, e della quale ella volle farmi la graditissima comunicazione.

« Con fervore cristiano e con sentimento di cittadino della nostra diletta patria, ella bandisce la parola di pace e di conforto, ed invita le dipendenti autorità ecclesiastiche ad adoperarsi per lenire i mali, riconducendo gli animi all'operosa tranquillità, combattendo le false e morbose aspirazioni degli illusi e dei disonesti.

« Che le sue fervide raccomandazioni trovino zelanti apostoli e che il suo esempio sia imitato da chi non disgiunge le alte idealità della religione e della patria.

« Questo l'augurio che faccio dal profondo del cuore, plaudendo all'opera sua.

« Con ossequio della S. V. Rev.ma.

« *Generale Heusch.* »

Perquisizioni e sequestri nel Modenese.

Abbiamo da Modena, 22:

D'ordine dell'Autorità prefettizia ieri furono sciolti i Circoli socialisti di Limidi, Vignola, Nonantola e Carpi.

Si perquisirono i locali, sequestrandosi molte carte. Nessun arresto.

Si sequestrò pure il giornaletto umoristico di qui *Il marchese Colombi*.

Gli interrogatorii dei deputati e dei giornalisti.

I *Tribunali* scrivono in data 22:

« Ieri l'avvocato fiscale comm. Barci ha incominciato gli interrogatorii dei giornalisti e dei deputati arrestati.

« Non si sa quando potrà aver luogo il loro processo, perchè, e dopo il precedente De Felice, e dopo la deliberazione di questi giorni del Consiglio dei ministri circa il deputato Morgari, si dovrà presentare l'autorizzazione a procedere alla Camera, e secondo la giurisprudenza della Camera, si dovranno mandare a Roma tutti gli atti del processo. »

L'arresto del gerente dell' "Italia del Popolo"

Da venerdì è stato arrestato il gerente dell'*Italia del Popolo*, Eugenio Ponzoni, che occupava altresì un posto nella tipografia Rechiedei.

Il terribile disastro di Sardegna.

Roma, 22, ore 15,10. — Il prefetto Gaglia telegrafò da Cagliari all'on. Cocco-Ortu che i danni del recente ciclone in Sardegna ascendono a parecchi milioni. Intere regioni agricole furono devastate, il raccolto è perduto per questo e pel venturo anno. L'on. Pavoncelli ordinò che si affrettino i lavori d'irrigazione e quelli portuarii in Sardegna.

L'ambasciatore francese al Quirinale.

Roma, 22, ore 17,10. — Alle ore quattordici il Re ha ricevuto in udienza privata l'ambasciatore di Francia.

L'udienza si è protratta oltre ad un'ora.

Le salme dei reduci dall'Africa.

Roma, 23 (*Stefani*). — Alle ore 18 sono giunti le salme del tenente Partini e gli avanzi delle vittime dell'eccidio di Lafolè, ricevuti dalle rappresentanze dell'esercito e della marina, da un drappello di marinai, da mezza compagnia di bersaglieri con Musica, dalle Autorità locali, dalle Associazioni e da molta folla. Le salme vennero deposte sopra un carro di prima classe coperto di corone. Il carro, seguito dal corteo, avviossi al Cimitero.

Alla Prefettura di Cremona.

Napoli, 22, ore 22,45. — Il cav. Donaddo, attualmente consigliere delegato a Napoli, è nominato con decreto d'oggi reggente la Prefettura di Cremona.

Pei caduti di Cornuda.

Cornuda, 22 (*Stefani*). — Alla presenza delle rappresentanze dei reduci e delle Autorità si è compiuta la cerimonia religiosa del trasporto della cripta del monumento delle ossa dei caduti nella battaglia di Cornuda.

Il monumento si inaugurerà con grande solennità il 29 maggio.

Il comm. Favilla a Firenze.

I disordini e le estorsioni in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 13,40:

E' giunto da Bologna il commendatore Favilla, che dovrà comparire il 31 corrente davanti il Tribunale penale per il noto processo insieme all'avvocato Cecchetti.

Favilla era legato da una lunga catena a cui erano assicurati pure altri 25 detenuti. Aveva un floridissimo aspetto, vestiva elegantemente.

— Collo stesso treno e con quello delle ore 11 proveniente da Pisa sono arrivati cinquanta individui implicati in recenti disordini, fra cui varie donne. Si ha notizia che tra Empoli, San Miniato e Montespertoli vennero arrestate 10 persone per estorsioni in fattorie e presso i possidenti. Altre 40, ricercate per gli stessi delitti, si costituirono ai carabinieri.

Il suicidio di un maggiore a riposo in Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 12,35:

Stamane, nel giardino Bobolino, fuori Porta Romana, con un colpo di rivoltella alla tempia destra si suicidava il maggiore di fanteria a riposo Angelo Campi, d'anni 60, nato ad Alagna, in provincia di Pavia.

Lasciò una lettera nella quale dice che volle la morte per sottrarsi allo strazio atroce di un cancro alla gola, che avevagli roso persino parte della guancia. Abitava da molti anni in Firenze con la propria nipote, signora Luigia Serafini. Era persona facoltosa e stimata.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

La flotta spagnuola distrutta?

Dodici navi affondate - Molte vittime.

Il *Caffaro* di Genova pubblica nel suo *Supplemento* pomeridiano il seguente dispaccio:

« **Hartford** (*New York*) **21**, ore 19. (*Commercial Cable*).

« La flotta spagnuola comandata dall'ammiraglio Cervera, uscita ieri dalle acque di Santiago, s'incontrò con la flotta americana dell'ammiraglio Sampson che ne andava alla ricerca.

« Le due flotte si incontrarono nelle acque di Portorico, a poca distanza dal molo del porto.

« Appena avvistate le due squadre, s'impegnò tosto il combattimento.

« La flotta spagnuola fu completamente sbaragliata.

« Dodici navi spagnuole furono affondate. Immenso disastro, grandissimo il numero delle vittime.

« (Ore 19,30) — La flotta americana ebbe due navi danneggiate.

« (Ore 21) — La notizia giunta stasera a New York produsse generale, immenso entusiasmo nella popolazione, che improvvisò una dimostrazione.

« La guerra si considera qui come terminata. »

***

Lo stesso *Caffaro* aveva ricevuto nella sua edizione del mattino il seguente telegramma:

« **Hartford** (*New York*, **21**, ore 18 *Commercial Cable*).

« Non è possibile telegrafare notizie diffuse sui movimenti delle squadre americane, perchè il Governo esercita rigorosissima censura.

« Posso dirvi però essere giunta al Governo americano notizia della certa [illegible] della squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, per parte delle squadre americane, al comando degli ammiragli Sampson e Schey.

« La squadra spagnuola sarebbe stata bloccata nel golfo di Sant'Iago di Cuba, dal quale avrebbe tentato inutilmente di uscire.

« La guerra si ritiene quindi come prossima alla fine, tutti qui essendo certi che la Spagna non offrirà ulteriore resistenza dopo la distruzione della sua migliore flotta. »

***

A questo proposito ci telegrafava ieri nel pomeriggio il nostro corrispondente romano:

« Roma, 22, ore 15. — Un'ora fa mi si comunicò un dispaccio privato da Genova nel quale si affermava che colà, a mezzodì, correva voce d'una grande sconfitta subita dagli spagnuoli. Qui non se ne sa nulla, nè alla Consulta, nè alle Ambasciate spagnuola ed americana ».

Non comprendiamo come fino a mezzanotte la *Stefani* non ci abbia nulla comunicato riguardo a sì grave notizia.

Pel trasporto di carbone alle Antille.

Roma, 22, ore 10,10. — Il Governo ha noleggiato un vapore della Navigazione Generale, al prezzo di L. 35,000, per portare viveri e carboni alla nostra squadra che si trova alle Antille, essendo colà il prezzo del carbone altissimo, tantochè conviene sottostare a gravi spese di trasporti.

Leon y Castillo.

Madrid, 22 (*Stefani*). — Leon y Castillo resta definitivamente ambasciatore a Parigi.

Le elezioni di ballottaggio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,50:

La città fu tutto il giorno animatissima in causa delle elezioni di ballottaggio. Ma, meno qualche arresto, non vi fu nessun disordine. Vi furono anche meno astensioni che nel primo scrutinio. I socialisti guadagnano tre seggi a Parigi: però Goblet e Gérault-Richard sono battuti. Grandi dimostrazioni si ebbero dinanzi alla *Libre Parole*, quando apparve un trasparente con la notizia dell'elezione di Millevoye, antisemita.

Molti dimostranti dreyfusardi percorrono la rue Montmartre, gridando: *Conspuez Rochefort*.

Si annunzia che Jaurès assume la direzione della *Petite République* per combattere una grande campagna contro Rochefort e il suo partito.

***

Parigi, 22 (*Stefani*). — Si cominciano a conoscere i risultati dei ballottaggi. Sono eletti a Parigi: Baudin e Vaillant; a Lione Lanessan. Sono battuti a Parigi Goblet e Gerault-Richard; a Lione Flourens.

Si conoscono finora i risultati di 45 ballottaggi. Sono eletti 15 repubblicani moderati; 12 radicali, 17 socialisti e un monarchico.

La convenzione anglo-francese pel Niger.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Il *Temps* dice che la convenzione anglo-francese, relativamente al Niger, non è ancora firmata.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Si conferma ufficialmente la notizia del *Temps*, che non si è firmata la Convenzione anglo-francese riguardo il Niger.

Le proposte russe per Creta.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,45:

Si assicura che le nuove proposte fatte dalla Russia relativamente alla sistemazione degli affari di Creta molto probabilmente verranno adottate. Il prestito sarà assunto da un Sindacato di banchieri delle quattro nazioni.

Fra gli Italiani a Parigi.

Parigi, 22 (*Stefani*). — Oggi vi fu una riunione della Società di beneficenza italiana al palazzo dell'Ambasciata, presieduta dal conte Tornielli. L'assemblea, dopo la lettura della relazione, constatata la prosperità della Società, votò ad unanimità ringraziamenti al re Umberto che ha elargito mille franchi, e al Governo che ne ha elargiti quattromila.

Nave in viaggio.

New York, 22 (*Stefani*). — Lo *Spartan Prince* è partito per Genova.

Wei-hai-Wei sgombrata dai giapponesi

La partenza dei giapponesi da Wei-hai-Wei, effettuatasi l'altro giorno alla chetichella e quasi senza essere preannunciata, è tal cosa che pochi mesi or sono, pochi avrebbero creduta possibile. Questa piazza forte che, con Porth-Arthur, domina il golfo del Pechili, e quindi la capitale istessa della Cina, non era invero occupata dai giapponesi che a titolo provvisorio, come garanzia dal pagamento dell'indennità di guerra dovuta dal Celeste Impero. Ma, tanto più dopo l'occupazione di di Kiao-Chau per parte della Germania, e l'occupazione di Porth-Arthur per parte della Russia, poteva ragionevolmente prevedersi che il mikado non si sarebbe così di leggieri lasciata sfuggire la preda che già teneva fra le mani, che era stata conquistata col sangue dei suoi sudditi, e che il nuovo stato di cose creato dallo sfacelo della Cina rendeva ora preziosissima per il Giappone.

Invece le truppe giapponesi, imbarcatesi sulle navi a ciò inviate dal loro Governo, lasciarono Wei-hai-Wei senza che dalla stampa di Tokio e Yokohama partisse alcuna seria voce di protesta; le truppe cinesi rioccuparono la città smantellata, che debbono peraltro conservare per ben poco tempo, per quel tempo, cioè, che basti a dimostrare che i giapponesi, a seconda del trattato di pace, realmente rilasciarono la fortezza ai cinesi, e questi, affatto spontaneamente (così per modo di dire!) la trasmetteranno al Governo britannico.

Questa impensata condiscendenza del mikado si collega evidentemente colla questione della Corea. Tutti rammentano come, or fanno appunto due mesi, lo tsar abbia posto termine alla missione da lui affidata nel novembre 1897 al consigliere Alexis. Ma se la Russia rinunciò così alla specie di protettorato e di tutela finanziaria che era stata imposta al re di Corea, la cosa non accadeva — come lo dice una nota che doveva necessariamente tener conto delle convenienze e delle ipocrisie diplomatiche — perchè questo Stato fosse ormai (dopo sei mesi!) in grado di bastare a se stesso; ma perchè bisogna pur rompere qualche uovo per fare una frittata, ed il consenso del Giappone all'annessione morale della Manciuria valeva bene tale sacrifizio.

Assicuratosi così da una parte il possesso della Corea, poteva il Giappone più facilmente rinunciare a Wei-hai-Wei, che non ha se non un'importanza strategica — importanza non indifferente per ciò che concerne la Cina, ma limitatissima per quanto riguarda l'« Impero del Sole cadente ».

Così la bandiera inglese, fra qualche giorno, sarà inalberata su Wei-hai-Wei, di fronte a quella russa, che sventola a Port-Arthur, sull'altro versante dello stretto. E gl'inglesi vi si considereranno tanto più padroni, inquantochè le acquistarono per denaro contante.

L'ultima rata della indennità di guerra, testè pagata dalla Cina al Giappone, non proveniva infatti certamente dalle esauste casse del Celeste Impero, il quale non aveva, d'altra parte, alcuno speciale interesse a che Wei-hai-Wei cambiasse di padrone. L'Inghilterra pagò, e già tre sue navi sono comparse in quel porto per prepararne la presa in possesso.

Così, con un po' di buona volontà e di condiscendenza si vanno accomodando le dissenzioni internazionali per l'Estremo Oriente, con piena soddisfazione di tutte le Potenze, tranne la Cina.

Applausi e ammende

Al Teatro Imperiale di Vienna succedono cose strane e gaie ad un tempo: l'applauso è frenato dall'ammenda giudiziaria; la guardia di polizia sorveglia l'artista, non sospetto all'Autorità, caro al pubblico: e l'idra delle cattive consuetudini, delle ambizioni rintuzzate, della licenza camuffata da libertà, urla pazzamente nel più aristocratico ritrovo di Vienna.

Egli è che una donchisciottesca battaglia si è impegnata fra il signor Mahler, direttore dell'Opera, da una parte, e gli artisti e il pubblico dall'altra. Come finirà non so; ma certo il signor Mahler « sol contro Toscana tutta » non è tale uomo da lasciarsi travolgere dal turbine, dopo averlo scatenato. E poichè la folla, tumultuante sempre ed avida di chiassi, gli si schiera contro, non abbiamo in ciò solo un forte motivo per credere che il Mahler abbia ragione?

Al signor Mahler viene dunque un bel giorno in mente di temperare certi ardori del pubblico uso a frequentare il teatro di cui egli è direttore ed intendente. Da noi un'idea simile sarebbe assurda, perchè, per suo parer degni di manicomio, si fa precisamente l'opposto: ma tant'è: ecco un *ukase*, con cui l'applauso all'Opéra è regolato come il cibo per un convalescente: proibite le richieste di *bis*, proibite le troppo rumorose manifestazioni a favore dei cantanti, proibite non so quante altre cose ancora. Due spettatori provano a reagire: sono presi garbatamente per un braccio, condotti fuori dal teatro, ed un'ammenda di 20 fiorini per ciascuno modera gli artistici trasporti di questi innamorati del bel canto e del brutto chiasso.

Il fatto mena rumore: mille commenti trovano un'eco nei giornali, che, o approvano senza restrizioni, o non potendo tingere la penna nel sano umorismo di Mark Twain la bagnano nel fiele delle più feroci contumelie. Gli artisti dell'Opéra, naturalmente, stringon lega con il pubblico: essi han tutto a guadagnare, poichè la reazione si manifesta a suon d'applausi, cui la Polizia invano tenta soffocare con minacce e con multe. Allora che fa quel caro signor Mahler? Avverte senza tanti complimenti gli artisti che è loro severamente vietato non solo di concedere dei bis, ma di ringraziare gli spettatori, col comparire alla ribalta durante il corso dell'opera. La cosa pare enorme a quegli stessi Winkelmann, Reichmann e ad altri, pur tanto ligi un giorno ai ferrei capricci di Riccardo Wagner: mordono il freno, protestano.... e finiscono col chiedere scusa al buon pubblico di Vienna se essi, per volere del direttore, parranno villani, o poco meno.

***

La battaglia è dunque impegnata: batracomiomachia per taluni, per altri punto di partenza di tutto un raggio e oramai necessario sistema di riforme. E poichè a molte considerazioni può dare adito, specialmente da noi, io ad esse accennerò. E accennando, — e pur facendo delle riserve su certe violenze di modi, forse necessarie, ma sempre incresciose, — pienamente approvo la ostinata collera del signor Mahler.

Alla fin fine una doppia questione s'impone, questione morale di rispetto per l'opera d'arte, di educazione artistica; questione materiale di tempo e di grossolanità di procedimenti. Questione morale, che mi fa credere il Winkelmann, il Reichmann, colle loro scuse, abili più nel dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte che non sinceri. Perchè non è il creatore della parte di Hans Sachs, non sono quelli che dovrebbero essere — e mostrano di essere — degni depositari degli insegnamenti di Riccardo Wagner che possono compiacersi nel vedere — per una risibile soddisfazione d'amor proprio — l'interesse musicale, l'unità dell'opera d'arte, la logica scenica ricevere oltraggio con interruzioni, con goffe riverenze al pubblico, con importune domande di *bis*. (*Bis*, sia detto di passata, che oltre lo snaturare l'opera non riescono sovente se non a mettere a dura prova i polmoni dell'artista, a stancare una parte dell'uditorio, a sollevare proteste, e spesso hanno un'esecuzione infelice).

E per quegli altri che con fatuità pari alla pochezza della mente ed alla totale mancanza di ogni idealità fanno del lavoro che interpretano un semplice piedestallo della loro tronfia canorità, per costoro non dovrebbe esserci un po' di flagello, che essi riconduca al rispetto, verso i lavori loro affidati? Invece che cosa succede? Che oramai a costoro ogni licenza è permessa: e manipolano, e puntano e tagliano e deturpano le idee altrui (sacrosanta proprietà) per ottenere un volgare effetto qualsiasi: *Rigoletto, Trovatore, Lucia!* Ecchè? opere vecchie, di repertorio, che bisogna presentare in nuove edizioni, con correzioni ed aggiunte, a maggior beatitudine dei *bolandisti!* Ah! la fitta gragnuola di multe, che io vorrei veder scendere sulle spalle dei cantanti che impongono i loro capricci ai direttori d'orchestra; dei direttori d'orchestra che non sanno far valere la loro autorità suprema; degli impresari ligi sempre a favorire ogni obbrobrio artistico, se l'obbrobrio è fonte di guadagno! Oh! la fitta gragnuola di multe! Non ci pensò mai un Luzzatti purchessia?

E la questione si complica: e quando dunque la ripetizione di scene intere di commedie, di drammi? Ah! qui ai *bis* nessuno pensa! Perchè — si dice — la rappresentazione scenica ci afferra, ci trasporta con sè, mediante il nesso delle situazioni drammatiche, verso quello scioglimento, cui inconsciamente, ma inesorabilmente, ogni spettatore anela. Dunque ammettete che la forma melodrammatica sia una forma d'arte inferiore? Una forma d'arte, almeno, di cui tutto il contenuto estetico consista nella musica? Ed allora a che pro affannarsi nel seguire nuove correnti? Nell'abolire ogni soluzione di continuità; nell'assurgere con ogni sforzo all'ideale wagneriano? Sia invece la bella franchezza la vostra guida, o compositori, che, primi, cedete al fatuo piacere di mostrare la vostra *redingote* al pubblico, non appena scoppia un applauso! Ritornate alle antiche divisioni dell'opera, e cingete ogni scena nel ferreo stampo di vieti convenzionalismi!

***

E poichè infine è destino che il mondo se lo piglino quelli che hanno più robusti polmoni, ecco molte volte un pubblico intero alla mercè di dieci strilloni. Reagire? A che pro? Sul palcoscenico non s'odono che gli applausi: ed a scalmanarsi per provocare tumulti o conseguenti perdite di tempo è da matti.

Così si subisce ogni cosa; così si ritorna a casa al tocco quando si poteva rincasare comodamente a mezzanotte (la vita nottambula è così piacevole!); si giunge all'ultimo atto che s'è stanchi, e s'è stanchi proprio quando converrebbe avere maggior lena per gustare certe eterne agonie in musica di personaggi, che muoiono d'ogni peggior morte: o sì....

Ma via! A che pro continuare? L'essenziale è che il cronista registri, e l'artista possa telegrafare alle Agenzie tutta la gaia sequela di inchini al pubblico, tutte le nauseanti ripetizioni di pezzi, a qual prezzo conseguite, lo sa Iddio! A questa stregua meglio, mille volte meglio, la *claque* ufficiale, disciplinata, reggimentata di molti teatri stranieri!

E quante, quante cose potrei aggiungere! E come l'aneddoto potrebbe qui fiorire, raccontando gherminelle fatte al pubblico, che abboccò allegramente, tanto il *bis* e perfino l'esagerato applauso erano consigliati da riguardi estetici!

Ma, ripeto, a che pro continuare? Noi predichiamo per i sordi! Per i sordi? Oh! almeno lo fossero! Così, anzichè disturbare il logico andamento degli spettacoli, non andrebbero all'opera: e sono convinto che sarebbe per tutti tanto di guadagnato.

E. Ferrettini.

Alla vigilia del nuovo processo Zola.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 21 maggio.

(A. C.) — Siccome Giovanni Jaurès ha dichiarato nella *Petite République*, che gli antisemiti e i nazionalisti sono clericali mascherati, Enrico di Rochefort, naturalmente, se ne è risentito.

E avendo il deputato socialista insinuato che quando si tratta di un israelita la [illegible] è perduta preventivamente e le prove non sono necessarie, l'antico condannato del Governo versagliese risponde che tutta la collezione dell'*Intransigeant* testifica che mai egli chiese la condanna del traditore a cagione della fede da esso professata.

La convinzione personale, poi, del Jaurès della innocenza del capitano Dreyfus e della colpa del comandante Esterhazy, che il Jaurès dice di fondare sullo studio attento dei documenti e delle testimonianze, non ha per il Rochefort importanza alcuna.

E' chiaro, asserisce egli, che l'essere stato condannato non prova che si sia colpevoli, ma non prova neppure che si sia innocenti, come pretenderebbe il Jaurès: sarebbe quindi duopo, perchè il pubblico ed i giurati potessero persuadersi, che i documenti tanto volte annunziati, almeno una volta fossero prodotti.

Questa, d'altronde, è la sola polemica nata finora dall'approssimarsi del giorno in cui si apriranno a Versailles i dibattimenti del nuovo processo istruito contro Emilio Zola.

Il tempo ha compiuta l'opera sua, e come spesso accade a Parigi, la stanchezza e la indifferenza hanno fatto scemare l'importanza degli eventi, ed ora nei giornali, come nei circoli politici e nei pubblici ritrovi, molto più si discute dei ballottaggi di domenica, e della guerra ispano-americana che dell'affare Dreyfus.

La Corte d'Assise della città dei re non offrirà quindi, molto probabilmente, l'aspetto agitato che per quindici giorni ebbe il palazzo di giustizia, e il foro di Versailles essendo meno numeroso di quello di Parigi non echeggieranno nel pretorio invaso, le grida di miriadi di avvocati.

Anche i giornalisti, vista la esiguità della sala, saranno in numero minore. Della *presse judiciaire* parigina non potranno essere collocati che trenta rappresentanti, e, quanto ai corrispondenti esteri, che qualche volta dimenticarono di essere astretti alla neutralità, di centoquaranta richiedenti sedici solamente furono esauditi.

Lo spazio riservato al pubblico, poi, conterrà a mala pena una ventina di persone, e questi, conquistati gli ambiti posti con l'attesa di lunghe ore, non saranno forse compensati da uno spettacolo altrettanto prolungato.

E' probabile, infatti, che se i difensori dello Zola e del Perreux adotteranno la tattica annunziata, prima ancora che la Giuria sia costituita, e appena deposte le conclusioni per la nullità della citazione, la seduta venga tolta.

Secondo il Labori ed il Clemenceau, il Tribunale che assolse il comandante Esterhazy non sarebbe stato competente per deliberare in assemblea generale e chiedere un nuovo processo, tali formalità avendo invece dovuto compiersi dal Consiglio di guerra permanente.

E' inoltre i due giureconsulti sarebbero d'avviso che uno dei membri del Consiglio di guerra, il colonnello Rivals, avendo lasciato il governo militare della capitale, perchè traslocato in provincia, non avrebbe potuto essere chiamato a partecipare ad un Consiglio riunito a Parigi.

La procedura, per conseguenza, dovrebbe essere annullata, e la citazione perciò non risultando valida, non avrebbe interrotta la prescrizione e sarebbe rimosso, per gli accusati, il pericolo di qualunque processo ulteriore.

Naturalmente i giudici di Versailles rigetteranno le conclusioni della Difesa, e in questo caso, accusati e difensori, dopo avere dichiarato di essere decisi a ricorrere in Cassazione, abbandonerebbero la sala delle udienze.

La Corte d'Assise, allora, potrebbe riconoscere a tale dichiarazione forza sospensiva, e rinviare la causa fino a che non fosse pronunziata una sentenza in proposito dalla Corte suprema, oppure considerare la propria sentenza come preparatoria, e, negando alla dichiarazione la facoltà di sospendere i dibattimenti, condannare lo Zola ed il Perreux in contumacia.

La prima di queste ipotesi dovrebbe considerarsi come più prossima a verificarsi, se si ricordi che in favore di essa già si pronunziò nel suo rapporto alla Camera criminale della Corte di Cassazione, come è noto, il relatore Chambareaud.

Tuttavia però non è ancora sicuro che questo sistema di difesa venga posto in opera dall'avvocato Labori e dall'avvocato Clemenceau.

Vi è chi assicura, anzi, che alcuni dei consiglieri di Emilio Zola sono assolutamente contrari all'assopimento della faccenda, e insistono strenuamente perchè la lotta venga impegnata, e si risollevino davanti alla Corte d'Assise di Versailles tutte le questioni relative al capitano Dreyfus.

E' positivo, intanto, che il vero piano di campagna ancora non fu definitivamente approvato, perchè in casa del Labori dovranno riunirsi domenica nuovamente lo Zola, il Vaughan, il Perreux, i due fratelli Clemenceau ed altri parecchi membri del cosidetto « sindacato ».

E si assicura poi che se il partito che vuole impegnata la discussione dovesse avere il sopravvento, il presidente Périvier chiederebbe allo Zola, al Perreux, ai loro testimoni ed ai loro difensori se sieno in grado di porre sotto gli occhi dei giurati la prova scritta che il Governo, o il Ministero della guerra « ordinarono » di assolvere Esterhazy.

Ed allora, la prova materiale non esistendo, è facile prevedere che poco dissimile da quello dei giurati di Parigi sarà per essere il verdetto della Giuria di Versailles.

Da ultimo, poi, e per debito di cronista, debbo aggiungere che non è esclusa la possibilità che possano compiersi avvenimenti inaspettati, e che si va da qualche giorno vociferando e almanaccando intorno al promesso scoppio di una bomba carica di rivelazioni di grande gravità.

Dubito che anche in Italia questo nuovo processo possa venire seguito con interessamento pari a quello che vi suscitarono i dibattimenti di Parigi.

E i cittadini italiani certamente saranno preoccupati piuttosto dal desiderio di sapere se il sangue versato frutterà le minacciate restrizioni della libertà, o l'invocato cambiamento dell'indirizzo economico, che di apprendere la assoluzione o la condanna di Zola.

Comunque sia, e malgrado le grandi difficoltà derivanti dalla esiguità dell'aula, dalla insufficienza degli uffici telegrafici di una città di provincia e dai rigori della Polizia, i lettori della *Stampa* saranno con precisione e sollecitamente informati.

La vita che si vive

Il Tribunale di Montpellier giudicò, giorni or sono, una curiosa causa per infedeltà coniugale.

Una coppia di sposi, accortasi dopo un paio d'anni che i loro amori non si fondevano facilmente nel crogiuolo matrimoniale, decisero di divorziare.

Era questo il primo punto su cui si trovavano d'accordo dopo il tramonto della luna di miele.

Il divorzio venne pronunziato. Il nodo sciolto, i due ex-coniugi, come due viaggiatori che dopo un'ora di viaggio si lasciano alla prima stazione, si salutarono cortesemente e voltarono per opposte vie, felici della ricuperata libertà.

Ma, per la donna, questa libertà durò poco.

La solitudine del domestico focolare le divenne presto tediosa.

Abituata per due anni a camminare sul sentiero della vita, appoggiata ad un braccio maschile, la debole donnina sentì il bisogno di un nuovo.... bastone d'appoggio ed accettò il primo che le si offerse.

Ma pur troppo le nuove nozze non le portarono maggiori felicità del primo imeneo.

La poveretta presto si accorse ahimè! che dalla padella era caduta nella brace, e in mancanza di meglio aspirò a ritornare nella padella, ovverosia al primo marito. E vi ritornò infatti, di straforo, tutta felice di poter farla in barba al nuovo « tiranno ».

Ma un brutto giorno questi se ne accorse, e raccolte le prove, diede querela alla moglie ed al suo predecessore in talamo, ed il Tribunale di Montpellier, accogliendo le ragioni del querelante, condannò la moglie a due giorni di carcere e l'ex-consorte a sei giorni della stessa pena.

⁂

Il consumo dei fiammiferi.

Quale è il paese dove si consuma il più gran numero di fiammiferi?!

Questione palpitante che ha, in questi giorni, risolta una scienziata austriaca.

L'Inghilterra tiene certamente il primo posto. Infatti nel Regno Unito ogni abitante consuma in media 8 fiammiferi al giorno. Da ciò si ottiene che in Inghilterra vengono bruciati centodiciassette miliardi di fiammiferi all'anno.

Dell'incendio!!

Nel Belgio si bruciano 7 fiammiferi a testa al giorno, in Francia 6, in Austria 4.

Una delle più grandi fabbriche di fiammiferi si trova in Austria.

In questa si adoperano 10,000 chilogrammi di fosforo all'anno e non si fabbricano meno di 25 miliardi di fiammiferi.

Solo per le scatolette ogni anno giungono alla fabbrica 100,000 ettili di legno fino.

Ora si sta provando un nuovo tipo di fiammiferi profumati, la cui estremità è bagnata di canfora mista ad una resina aromatica che dà un gradito odore di incenso.

Ecco dunque il fiammifero del ventesimo secolo!!

⁂

Per l'Albese.

Sotto i portici di piazza Carlo Felice:

« Sinfonij a molla, che mentre suonano le ballerine ballano, e le figure si muovono in modo dell'atteggiamento cui sono.

« Prezzi moderatissimi. »

⁂

La penultima.

Nino (che ha mangiato la mela [illegible]) — Giulietta, giusto stato ad Adamo ed Eva?

Giulietta. — Sì, come facciamo?

Nino. — Tu mi tenti con la tua mela ed io mi lascio sedurre e me la mangio.

⁂

L'ultima.

Si parla sul modo di contenersi quando si riceve una lettera anonima.

— Per conto mio, — esclama Stupidini, — ritengo che convenga respingerla senza nemmeno aprirla!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Vi-di mari.

Per oggi: Monoverbo:

[illegible]

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CORTEMILIA

21 maggio. (Ff.) — **Per i richiamati sotto le armi.** — L'Autorità municipale, facendo plauso alla nobile iniziativa dei giornali torinesi, ha deliberato di promuovere fra i cittadini una sottoscrizione di offerte private a favore delle famiglie povere dei soldati richiamati in servizio.

— **Fiera.** — Causa il cattivo tempo, la fiera dell'Ascensione che doveva aver luogo il giorno 19 corrente, venne invece prorogata al giorno 29 giugno prossimo venturo.

— **Luce elettrica.** — In seguito ad offerte per un servizio elettrico, in sostituzione all'attuale sistema di illuminazione pubblica, il comune, accettando in massima la domanda, ha delegato apposita Commissione lo studio della concessione di un tale impianto.

Onori a Leonardo Bistolfi a Casale.

Casale Monferrato, 22 maggio.

(a. c.) — A festeggiare il loro chiaro cittadino, lo scultore cav. Leonardo Bistolfi, per l'insigne premio che gli fu testè conferito, costì, numerosi amici ed estimatori del suo eletto ingegno gli offersero ieri sera, all'*Albergo della Rosa Rossa*, un geniale banchetto.

Dall'elenco degli oratori è facile arguire come ogni ordine dell'eletta casalese fosse rappresentato alla simpatica festa; parlarono infatti il cavaliere *Mannocorda*, assessore municipale; il professore *Archinti*, insegnante, anni sono, di disegno al festeggiato; il deputato *Calieri*, il deputato *Ottavi*, il dottor *Beltrame*, deputato provinciale; l'avv. *Battaglieri*, l'avv. *Tamilini*, il signor *Cerruti*, il prof. *Lori*, il prof. avv. *Bapetti*, ai quali rispose felicemente il cav. *Bistolfi*, visibilmente commosso per la bella e lusinghiera dimostrazione ricevuta dai suoi concittadini.

A lui il Comune di Casale volle affidare l'esecuzione del busto in memoria del compianto sindaco comm. Alessandro Savio.

Uno stabilimento di bagni incendiato.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 17,30:

All'alba di stamane un violentissimo incendio è scoppiato nello stabilimento di bagni *Roma* a Sestri Ponente, che trovasi in prossimità del cantiere navale Ansaldo.

I pompieri prontamente accorsi riuscirono a circoscrivere il fuoco, che minacciava una casa vicina, i cui abitanti fuggirono. Fortunatamente non ebbero a deplorarsi disgrazie di persone.

Una vecchia strangolata.

RIETI, 21. — In Rocca Sinibalda fu rinvenuta cadavere nel proprio letto Ceuciotti Maria, di anni 70, che si ritiene uccisa per strangolamento.

Si sono fatti alcuni arresti di sospetti autori del delitto.

NEL COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO

A proposito di giurisprudenza cambiaria elettorale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, maggio.

Caro Rosa,

Ti chiedo ospitalità nel tuo giornale, molto letto nei miei paesi, per rispondere ad una corrispondenza da Alessandria, stampata giorni sono sul *Corriere della Sera*, intitolata « Giurisprudenza cambiaria elettorale », e riprodotta da altri giornali di Genova, di Acqui e di Asti, che mi riguarda, corrispondenza ispirata certo da qualche fautore dell'avv. Garetti per la cui elezione a deputato nel Collegio di Nizza Monferrato la Giunta delle elezioni ad *unanimità* deliberò di proporre alla Camera l'annullamento per corruzione da parte sua, coll'invio degli atti all'Autorità giudiziaria.

Stetti in forse se dovessi rispondere, ma poi, vista la riproduzione dell'articolo su altri giornali ancora con commenti e malignità che vorrebbero essere velenosi, ma non ci riescono, perchè il fatto non si presta, e visto che tali giornali furono sparpagliati nel mio Collegio e alcuni feroci avversari cui cuoce sopratutto quel maledetto [illegible], a voce lo commentano a modo loro, spargendo sul conto mio non so quali infamie, mi vedo costretto a rompere il silenzio.

Ecco come andarono le cose. Appena annunziata nelle passate elezioni la candidatura Garetti, io, sapendolo arciministeriale e conoscendone le sue decisioni, presi la assoluta determinazione di non muovermi da Torino, ben sapendo che il giro come candidato del Collegio, composto di ben 27 Comuni, costa sempre, in spese strettamente indispensabili, una somma non indifferente. Mia intenzione era quella di limitarmi a mandare ai giornali una lettera indirizzata agli elettori, in cui avrei dichiarato di mantenere la mia candidatura, ed esposto il mio programma, non fosse per altro che per non essere tacciato di aver ceduto il mio ritiro.

Un Tizio però, a me sconosciuto e non del Collegio, cui premeva la mia vittoria per ragioni sue speciali contro il mio avversario, mi propose di fare lui le *spese necessarie di vetture, manifesti, giornali, affissioni, [illegible], propaganda*, ma essere indispensabile che mi recassi nel Collegio a fare il giro dei paesi tutti con relativi discorsi.

Accettai.

Tali *spese accessorie* furono calcolate in lire cinquemila, per cui si creò la cambiale di cui parla l'articolista, che quel Tizio promise di estinguere lui a scadenza.

Fatte le elezioni e rimasto io soccombente con mia sorpresa mi vidi protestata la cambiale e citato avanti il Tribunale di Alessandria per il pagamento.

Scrissi tosto a quel signore ricordandogli la promessa, ma inutilmente. Ed ecco qui la causa, coi relativi capi di giuramento.

Così essendo le cose, perchè tanto clamore?

Essendo che non son pochi i candidati per la cui elezione le *spese accessorie* sono sostenute dal Comitato, credevo di non mancare a me stesso accettando l'offerta in proposito fattami non dal Comitato, ma da una persona sola — se poi questa persona dimentica la parola data, ed io ho dovuto pagare la cambiale e *l'ho pagata fin dal 16 gennaio 1898*, come da ricevuta che tengo; l'ho pagata e basta.

E con ciò si vuol forse dal corrispondente alessandrino insinuare che anch'io ho corrotto? Non lo si dice perchè si desterebbe il riso, ma tra le righe si indovina un tale pensiero.

E via! A chi si crederebbe di farle credere certe bubbole?

Corruzione con cinquemila lire, di cui lire duemila si spesero solo per numeri di un giornale locale, come da ricevuta, contro centinaia e centinaia di migliaia spese dall'avversario?

Se un giornale locale solo mi costa circa duemila lire, quanto costarono al mio avversario i dieci o dodici giornali che lo sostennero?

Dunque a tutta evidenza il calcolo poteva essere al disotto, non al disopra del necessario, avuto riguardo alla vivacità della lotta.

E se così è, qualsiasi maligna insinuazione non tocca nè me, nè gli elettori miei.

Quanto a me, facendo la causa, non dimostrai debitore, ma dimostrai che nulla avevo da nascondere.

Gli elettori poi non c'entrano affatto, perchè essi soli sanno se io abbia speso un centesimo per corromperli: ciò lo sanno anche i miei avversari che questa prova non tentarono neanche avanti la Giunta delle elezioni e lo sapranno meglio ancora quei taluni che saranno chiamati dal giudice istruttore se le conclusioni dell'onorevole Giunta saranno accolte dalla Camera.

Comprendo che costoro si trovino sui carboni ardenti *per questo rinvio degli atti all'Autorità giudiziaria*, e che a chi si trova in così difficile posizione qualche sfogo bisogna pur perdonarlo, ma io era obbligato a rispondere non tanto per me, quanto per gli amici che mi sostennero e che, come dissi, in pubblico giudizio, ripeto qui, sono *incorrotti ed incorruttibili*.

Quanto a me, una cosa sola dichiaro, che certe prediche da certi pulpiti non le sentirei più in pace e che *chiunque si permetterà ancora di denunciarmi la taccia di [illegible]*.

Ti ringrazio cordialmente.

Tuo avv. F. Cotto.

SPORT

Programma delle corse dei cavalli indette dalla Società Torinese.

(29-31 maggio — 2 e 5 giugno)

QUARTO GIORNO

Domenica 5 maggio.

I. — **Premio Rivoli** (Corsa a vendere). — Lire 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese.

Entrata: L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 100 al secondo, L. 100 al terzo.

Il vincitore sarà messo all'incanto subito dopo la corsa.

I cavalli montati da fantini italiani che non abbiano mai vinto, riceveranno kg. 4; se avessero già vinto, kg. 2.

Distanza: metri 1200 circa.

Iscrizioni: chiusura il venerdì, 3 giugno, alle ore 17.

II. — **Premio Valentino** (*Handicap* libero discendente). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che avendo corso non abbiano vinto nell'annata, con la seconda giornata di Torino, un premio di L. 2500 o la somma di L. 4000.

Entrata: L. 100, di cui L. 50 all'accettazione dei pesi venerdì, 3 giugno, alle ore 17. Sulle entrate il 60 per 100 al secondo, il 40 per 100 al terzo.

Distanza: metri 1600 circa.

Pesi: pubblicazione il mercoledì, 1° giugno, alle ore 17.

Il vincitore di un premio, dopo la pubblicazione dei pesi, kg. 2 di sopraccarico, di più premi, kg. 4.

III. — **Premio Piemonte** (*Handicap* libero discendente). — Lire 4000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che abbiano vinto nel 1898, con la seconda giornata di Torino, un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000.

Entrata: L. 200, di cui 100 all'atto dell'accettazione dei pesi, venerdì, 3 giugno, alle ore 17. Sulle entrate il 60 per 100 al secondo, il 40 per 100 al terzo.

Distanza: metri 2400 circa.

Pesi: pubblicazione il mercoledì, 1° giugno, alle ore 17.

IV. — **Premio della Dora** (Corsa di siepi, *Handicap*). — L. 2000 per cavalli da caccia.

Entrata: L. 50, *forfeit* L. 25. Saranno ammessi a correre in questa corsa anche i cavalli di 4 anni ed oltre, non qualificati da caccia, purchè siano iscritti a vendere per L. 3000.

Il vincitore, se vendibile, verrà messo all'incanto subito dopo la corsa.

Distanza: metri 3000 circa.

Pesi: pubblicazione il venerdì, 3 giugno, alle ore 17.

Iscrizioni: chiusura il venerdì, 27 maggio, alle ore 17.

V. — **Premio Savoia** (Steeple-Chase, *Gentlemen Riders*). — Lire 5000 ed una coppa d'argento al cavaliere del vincitore, date dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, per cavalli di 4 anni ed oltre, d'ogni paese, montati da *gentlemen* italiani.

Entrata: L. 100, *forfeit* L. 50 se dichiarato venerdì, 3 giugno, alle ore 17. Sul premio L. 1000 al secondo. Sulle entrate L. 400 al terzo.

Distanza: metri 3500 circa.

Il « Derby » francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 16,30:

Prix du Jokey-Club. — L. 100,000 per puledri e puledre nati in Francia nel 1895. — Distanza m. 21,000.

1° *Gardefeu* (Ewatkins), del signor De Brémond.

2° *Duc* (Tom Lane), del signor Alberto Ménier.

3° *Cazabat* (Barlen) signor Edmondo Blanc.

Cazabat era il favorito, era quotato 2|1 e 7|4; *Duc* era stato preso vincente a 25|1.

Gardefeu veniva subito dopo a *Cazabat* nella quota; era offerto 4|1.

E' la prima volta che, dopo il 1875, il signor Bremond vince il « Derby ».

Le corse ciclistiche rinviate

Causa il cattivo tempo, le corse velocipedistiche di ieri al Velodromo del corso Dante vennero sospese e rinviate ad altro giorno più propizio.

REATI E PENE

Dodici anni e mezzo di reclusione.

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

Casale Monferrato, 22 maggio.

(a. c.) — Fu una ben triste sera quella del 17 ottobre 1897 per Zavattero Alberto, d'anni 21, e Cochis Battista di 18, contadini, da Montegrosso.

Costoro percorrevano lo stradale di Agliano, sdraiati nella sua carretta tirata da un asinello, avendo visto il ragazzo Scarrone Giuseppe, quando un poderoso colpo di bastone gli fratturò il cranio, per il che venne a morire poco dopo.

E Zavattero, ritenuto autore dell'omicidio, spintovi da brutale malvagità, poichè nessuna ragione d'odio aveva contro il Cochis, comparso avanti questa Corte d'Assise, veniva dopo due giorni di udienza, ieri a sera, condannato a 12 anni e 6 mesi di reclusione.

Con lui era stato tratto sul banco degli accusati Cravone Luigi, d'anni 20, pure del luogo, che fu compagno allo Zavattero in quel brutto quarto d'ora, ma nulla essendo emerso a suo carico, fu mandato prosciolto.

Presidente: cons. Datta; P. M.: cav. Avellone; difensori: Boggero di Torino per Zavattero, Battino di Asti per Cravone; Parte Civile: Barbera di Torino e Rosa ed procuratore avv. Ogerio di qui.

Falsi testimoni e subornatori.

(Tribunale Penale d'Alba).

Alba, 22 maggio.

(f. r.) — Nel gennaio u. s. questo Tribunale condannava alla reclusione per un anno Petiti Antonio e Tentinneri Luigi, imputati di lesioni a danno di Davico Basilio. Durante lo svolgimento di tale processo, vennero, sull'istanza del P. M., arrestati due testimoni, Alfonso Felice e Abbaton Giulio, perchè volendo provare l'alibi dei Petiti e Tentinneri, sarebbero stati contraddetti da numerosi testimoni, per cui nacque la convinzione che falsa fosse la loro testimonianza.

Contro di essi si svolse durante cinque giorni il processo, in cui vennero coinvolti il Petiti Antonio, il costui padre Giuseppe e Fogliati Luigi, sotto la imputazione di subornazione dell'Abbaton ed Alfonso e di altri testi.

Furono esaminati oltre sessanta testimoni, ed il Tribunale ha ieri sera emanato sentenza colla quale assolse il Fogliati per non provata reità e condannò i Petiti padre e figlio alla pena della reclusione per mesi diciotto, gli Abbaton ed Alfonso ad un anno della stessa pena.

Presidente: Scapino; Pubblico Ministero: Massa-Saluzzo; Difensori: avvocati Cerlio, Pagliuzzi F., Calissano L. ed on. T. Calissano; Parte civile: avvocato Rosa M. e procuratore Rolando.

Arti e Scienze

Il quinto Concerto orchestrale.

Finalmente il grande Salone dei concerti è diventato.... un salone da concerti, grazie a larghi drappeggi di velluto, disposti lungo gli archi della platea e della galleria, e grazie a un gran baldacchino pendente dalla cupola della sala. Così la soverchia sonorità dell'ambiente resta alquanto mitigata e corretta, e l'effetto acustico, se non ancora alla perfezione, giunge a un grado di bontà sufficiente.

A migliorare le condizioni di acusticità del salone giovò ieri certamente anche il gran numero di pubblico che riempiva tutta la galleria e affollava letteralmente la platea; peccato che non corrispondesse uguale affluenza di uditori anche nelle sedie, le quali apparivano pochissimo popolate.

Nella prima parte del concerto fu eseguita la *Sinfonia N. 4, in mi minore*, del Brahms, novissima per Torino.

Non è certo dopo una sola audizione di un simile lavoro che si possa giudicarne con giudizio non avventato e sicuro; Giovanni Brahms, il grande e degno continuatore dell'Haydn, del Mozart e del Beethoven nel classicismo e nella sinfonia classica, merita un maggiore studio e un maggiore rispetto; il che tuttavia non impedisce di scorgere di primo acchito in questa 4ª sinfonia l'unghia del leone, l'inventore e il compositore di genio e di profondissima coltura artistica, l'armonizzatore moderno e sapientissimo, l'esperto e geniale istrumentatore.

Il pubblico applaudì ogni tempo della sinfonia, ma avrebbe forse desiderio e bisogno di udirla altra volta ancora.

La *danza delle ondine* nell'opera *Loreley*, del Catalani, ottenne il solito successo di vivissimi applausi, e molte richieste, non appagate, di *bis*.

Uguale fortuna ebbe il sempre splendido squarcio wagneriano, l'*Incantesimo del fuoco* dell'opera *La Walkiria*, eseguito dall'orchestra con un concerto maestria; [illegible] meno applaudita fu la vecchia ed alquanto *Sinfonia in do minore*, del Foroni, che chiuse degnamente il concerto.

Non occorre dire che ottima fu l'esecuzione orchestrale di tutto il programma, sotto la direzione del Toscanini; che, anzi, per le migliorate condizioni della sala, fu possibile giudicarla ed apprezzarla assai meglio che nei concerti precedenti.

C. B.

Concerto Guilmant.

Al concerto d'organo dato ieri sera dall'illustre maestro francese Alessandro Guilmant assistette un pubblico molto scelto e, se non affollatissimo, abbastanza numeroso.

Il concertista, un bel vecchietto dalla barba e dai capelli bianchissimi, riscosse molti applausi, e dovette parecchie volte presentarsi al loggiato su cui è posto l'organo, per ringraziare il pubblico plaudente.

Il Guilmant deve dare tre concerti d'organo: parmi dunque miglior cosa e più prudente, innanzi di esprimere un giudizio sul valore artistico di lui, attendere che sia finita l'intera serie delle sue esecuzioni, in modo che le varie attitudini e le diverse facoltà dell'artista siansi potute esplicare interamente e completamente.

Fin d'ora però si può dire che il Guilmant dimostrò di possedere in alto grado la perizia e la tecnica dello strumento: specialmente l'esecuzione sua spiccò per grazia ed abilità di coloriti (come nei pezzi *In Paradisum*, del Dubois, e *Berceuse*, del Rousseau) ed anche per esattezza di interpretazione della musica classica (come nella *Toccata e Fuga*, nel *Corale*, del Bach).

Fra i varii pezzi del programma, il Guilmant eseguì pure una sua pregevole *Sonata* (n. 5), di cui lo *scherzo* mi parve il tempo meglio riuscito.

Riuscì poi molto interessante l'improvvisazione che il valente organista fece assai ingegnosamente e con facilità sopra un tema datogli dal maestro Bolzoni.

Questa sera, alle ore 21, secondo concerto del Guilmant; speriamo e auguriamo che vi assista un uditorio numeroso assai, poichè il Guilmant è certamente un artista che merita di essere sentito.

C. B.

Politeama Gerbino. — La comparsa della Pezzana nella *Medea* richiamò ieri sera al Gerbino un pubblico assolutamente affollato. L'esito della rappresentazione fu pari all'aspettativa. La Giacinta Pezzana ritrovò nella tragedia del Legouvé gli accenti appassionati e terribili, che le diedero un posto così alto nell'arte moderna; ed il pubblico, vinto da tanta commozione, la salutò con vere ovazioni, chiamandola sedici volte al proscenio, dopo i varii atti.

Buono l'insieme dell'interpretazione; accurata la messa in scena.

Medea si replica stasera.

Il monumento al tenore Gayarre. — Ecco come viene descritto il monumento che Mariano Benlliure fa erigere al defunto tenore spagnuolo Gayarre:

Sopra un basamento di marmo s'erge un'urna, vicino alla quale due figure alzano un feretro, su cui librasi un angelo ad ali distese e che sta raccolto in attitudine d'ascoltare, come se sperasse udir dal feretro la voce deliziosa del povero artista.

Sotto l'urna è formato un panneggiamento sontuoso a pieghe artistiche; più in là la statua della Musica piangente, sopra una cetra spezzata, la morte d'uno dei suoi figli prediletti.

Parecchi genietti delicatamente modellati, circondano l'urna.

Concorso. — E' aperto il concorso per titoli e per esame al posto di archivista protocollista presso l'Ufficio tecnico provinciale di Parma collo annuo stipendio di L. 1500, oltre l'aumento quinquennale e il diritto a pensione.

CRONACA

(telefono della « Stampa », porta il n. 1135)

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Nel pomeriggio. — Principio del Concorso internazionale di Law-Tennis (Corso Re Umberto, angolo corso Sommeiller).

Ore 21. — Secondo concerto di musica sacra del maestro Ghilmant (Chiesa del Sacro Cuore di Maria).

Orario dell'Esposizione — Dalle ore 8 alle 23. Dalle ore 8 alle 10 si accede mediante doppio biglietto; dalle 10 alle 19 con biglietto ordinario, e dalle 19 alle 23 con biglietto da 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la sera.

Programma musicale da eseguirsi stasera all'Esposizione generale, dalle ore 16 alle 18, dal 11° reggimento fanteria:

1. Marcia militare, Cerutti — 2. Sinfonia, *Il segreto della regina*, Thomas — 3. Concertazione e finale primo, *Aida*, Verdi — 4. Valtzer, *Stella polare*, Waldteufel — 5. Fantasia, *Ruy Blas*, Marchetti — 6. Polka, *Scherzoso*, D'Ariensa.

Esposizione d'Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Esposizione dei fiori — Giardino Reale dalle ore 9 alle 19 (ingresso centesimi 25).

Esposizione filatelica — Museo Merceologico dalle ore 9 alle 18 (ingresso centesimi 10).

Mostra delle esplorazioni — Palazzo e via Accademia delle Scienze.

Dalle 10 alle 18 — Incubatrici con bambini vivi (Chiosco a sinistra del Salone dei Concerti).

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Merceologico (corso Palestro, 1 *bis*).

Museo Commerciale (via Ospedale, 26). — Dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Musei di Geologia e Mineralogia (Castello del Valentino). — Visibile col permesso della Direzione.

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 13 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario dalle ore 8 alle 17. Ingresso lire 1.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 1). — Ingresso a pagamento lire 1 dalle ore 9 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 3). — Orario dalle ore 11 alle 15. Nei giorni feriali dirigersi alla Direzione ivi, ove si rilasciano biglietti gratuiti.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario dalle ore 10 alle 18 (ingresso L. 1).

Vedetta alpina — Grandioso panorama delle alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (salita e ritorno) cent. 50.

R. Pinacoteca, galleria quadri antichi (via e palazzo delle scienze, 1). — Dalle ore 10 alle 16. Ingresso gratuito.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano; piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di fisiologia e agricoltura (via Ospedale, 26).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Maschio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia d'opere), ore 20,45. *Pescatori*, opera; *Il maestro di cappella*, opera.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45. *Medea*, tragedia; *Non far ad altri...*, atto comico.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45. *Amanti*, dramma.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,45. *La bona e l'ciucioton*, commedia; *L'ombra del cikit*, [illegible].

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle 16,30, due grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale; ore 8,30, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Il Re e l'esposizione della Sindone.

Roma, 22, ore 21,50. — Il Re ha delegato il Duca d'Aosta a rappresentarlo nella cerimonia dell'esposizione della Santa Sindone.

Partirono stasera per Torino, per tale ragione, alcuni cerimonieri della Casa civile del Re.

Nuove pubblicazioni mandate alla *Stampa*

Prof. Giovanni Vailati: *Il metodo deduttivo come strumento di ricerca.* — Torino, Roux Frassati e C., L. 1 50.

Ecco uno scienziato intelligente e modernissimo il quale vuol rimettere in onore il metodo deduttivo, troppo a lungo ed ingiustamente trascurato, e dimostrar che non esiste una opposizione profonda fra la scienza antica e la nostra, che si dice tutta fondata sull'induzione. Noi siamo naturalmente portati all'eccessivo entusiasmo del nuovo, e calpestiamo con disprezzo spensierato ciò che ci viene di Aristotile e di Platone avevano per errata una scuola che seppe presentire il punto a cui si giunse tardi e faticosamente. Mentre la deduzione della nuova scienza dovrebbe aver allargato il suo campo, e mentre si può affermare « che fu in certo senso l'applicazione sempre più vasta e sistematica della deduzione allo studio dei fenomeni della natura che fornì il primo impulso allo sviluppo dei metodi sperimentali moderni. »

Questa la tesi che il prof. Vailati, insegnante storia della meccanica all'Università di Torino, dimostra in una forma scelta ed elegante, e conforta di numerosissimi esempi, al punto più dovrebbe forse riflettere il prof. Tocco che gira provera il libro di lasciar supporre che la scienza moderna non si serva, ed in larga scala, della deduzione quale mezzo dimostrativo. »

Non dovrebbe quest'opera passare inosservata, perchè, mentre appare frutto di una mente profonda e nutrita di vastissimi studi, fa osservazioni nuove e sicure che gioveranno alla scienza. E anche perchè è scritta senza la rigidità e la scorrezione che siamo soliti a trovare nei libri di questo genere, pessimo difetto, che non è forse poca causa dell'impopolarità del sapere.

T. G.

⁂

Gualtiero Petrucci: *Il libro delle contemplazioni.* — Società Editrice, Milano.

E' un volumetto piccino in cui l'egregio autore ha versato con la foga d'uno spirito traboccante d'idealità squisita tutte le intime meditazioni, gli studi profondi, filosofici, spesso melanconici nella loro sottigliezza di analisi, che la divina natura e la solenne vastità dell'umano pensiero gli hanno ispirato.

Gualtiero Petrucci, che possiede una gentile anima d'artista ed un forte intelletto di pensatore, si è proposto con questo *Libro delle contemplazioni* di scandagliare il difficile ed intricato labirinto delle sensazioni che sconvolgono il cuore umano.

Il tema è interessantissimo per chi pensa profondamente e si eleva col forte slancio delle aspirazioni interiori al disopra delle grettezze, delle piccinerie, delle miserie della vita. Leggendo quelle pagine eminentemente intellettuali, lo spirito è trascinato nelle purissime regioni del sentimento, in quel sentimento che [illegible] la materia, [illegible].

Felicemente l'A. sfiora i più ardui problemi che il pensiero, la ragione, la poesia istintiva e quasi incosciente della nostra anima, accoppiano al bello ed al vero agitano con irrequieta ed alterna vicenda la nostra vita spirituale.

Lo stile sempre elegante accompagna talvolta con una blanda cadenza musicale le elucubrazioni del pensiero vagante per le tenebrose regioni dell'ignoto e l'angosciosa ricerca del motto che lancia all'uomo la grande sfinge ch'è l'incomprensibile che ci attornia e ci schiaccia, è fatta dall'autore con amore infinito e delicatissimo. Egli vagheggia [illegible] all'affascinante soluzione di tutto ciò che è bello, ideale, profondo, e scrive pagine scintillanti di poesia, e ricchissime di erudizione. E' un libro scritto per i pensatori, che troveranno nelle poche pagine, tesori di osservazioni acute, e forse grandi e vere consolazioni all'anima irrequieta e triste.

Emma Agnato.

⁂

Annuario scientifico ed industriale. — Editori Fratelli Treves, Milano, L. 8.

E' stato pubblicato, sotto la direzione di Arnaldo Usigli, il volume del 1897 dell'*Annuario scientifico e industriale*, compilato da scienziati e da tecnici, i quali illustrano sotto apposite rubriche le novità più importanti dell'anno in materia di astronomia, meteorologia, chimica, storia naturale, agraria, fisica, elettrotecnica, medicina, chirurgia, meccanica, ingegneria, geografia, ecc. ecc.

⁂

E. Morselli: *Sociologia generale.* — Un volume di pag. [illegible] L. 1 50. Ulrico Hoepli, Milano.

Il Morselli ha riunito in una sintesi abbastanza concisa e chiara le nozioni della sociologia che ha [illegible] le teorie dei più validi campioni della nuova scienza.

Il manuale dunque non è arduo, ma accessibile a tutte le menti e [illegible] a coloro che ignorano i drammi della sociologia.

⁂

Luigi Franti: *Regolamento generale per l'istruzione elementare.* — L. 1 50. [illegible], editrice, Ferrara.

La legislazione scolastica ha subìto in questi ultimi anni non poche modificazioni. [illegible] tante spesso erronee interpretazioni di leggi e di regolamenti dai Comuni, dai maestri e dalle stesse Autorità scolastiche provinciali, donde controversie, ricorsi e [illegible]. A prevenire il ripetersi di tali inconvenienti e a facilitare la conoscenza delle più sicure norme di disciplina e di giurisprudenza scolastica, la Ditta Bresciani di Ferrara ha pubblicato questo *Regolamento generale per l'istruzione elementare* (regi decreti 9 ottobre 1895 e 14 ottobre 1897) con le massime e decisioni della Commissione centrale delle controversie. Il regolamento è annotato e coordinato da Luigi Ferri (ispettore scolastico).

E' un vero *vademecum* che risponde a tutte le principali questioni e ai molti casi di possibili controversie. Ogni articolo del regolamento è illustrato da pareri, decisioni e sentenze con richiami delle parti e delle disposizioni più recenti.

⁂

Dottor Luigi Sansoni: *Contributo clinico ed anatomo-patologico allo studio della gotta [illegible].* — L. 1 60. Unione Tipografico-Editrice Torinese.

[illegible] nel 1872 l'attenzione dei sanitari fu richiamata dal dottor Bakhansky sopra la caratteristica lesione del [illegible], alla quale corrispondeva un costante quadro sintomatico costituito da fenomeni acuti e violenti [illegible] a chi venne dato il nome di [illegible]. [illegible] rimanendo [illegible] oscuro capitolo della patologia [illegible].

Col lavoro recentemente pubblicato il prof. Sansoni porta il suo contributo di studi, raccolti in [illegible] di clinica sotto la direzione del Bozzolo, alla ricerca [illegible] origine del male.

⁂

Prof. Oreste Rossi: *Letture per le classi elementari.* — Parma, Luigi Battei, editore.

Sono parecchi volumi di lettura destinate agli allievi ed alle allieve delle varie classi elementari. Il Ministero ha recentemente approvati e lodati questi volumetti, che con fatti con un giusto criterio di modernità, e certamente vanno segnalati come dei migliori che in simil genere di pubblicazioni siano comparsi alla luce in questi ultimi anni.

⁂

Dottor Alberto Colonnetti: *Pugilato e lotta per la difesa personale.* — Box inglese e francese.

Un volume di pagine xxv-280 con 105 incisioni raccolta dei manuali. L. 2 50. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

L'Autore, partendo dal principio che, come nella « lotta per l'esistenza » degli evoluzionisti moderni, vince e sopravvive il più forte e il più adatto all'ambiente, è convinto che, data la società attuale, ogni individuo deve preoccuparsi della propria difesa personale, valendosi della forza [illegible] dall'Arte e dall'esperienza.

L'Autore, [illegible], è persuaso come il pugilato e box sia uno degli esercizi sportivi più igienici quale addestramento alla ginnastica bellica.

In appoggio della sua opinione, cita l'esempio di quella Inghilterra. Egli conforta le sue dimostrazioni colle opinioni date in proposito da insigni propugnatori degli esercizi fisici della gioventù, tra cui il [illegible], il Daryl, i quali posero [illegible] tra i ludi sportivi, perchè [illegible] di perfezionamento fisico e morale, [illegible] in quanto che l'esercizio della box procura la tolleranza [illegible], che abitua [illegible] al dolore [illegible] morale, perchè rafforza nell'uomo il coraggio e l'ardire.

⁂

Armando Pappalardo: *Spiritismo.* — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 2.

Il Pappalardo ha diviso il suo manuale in tre parti: nella prima studia storicamente i fatti spiritici attraverso le varie civiltà umane, dall'India al Giappone, dalla Grecia al Medioevo, giù giù fino ai tempi moderni, mostrando come questi fenomeni siano antichi quanto il mondo.

In questa prima parte segue specialmente come guida il Baudi di Vesme, e dalla poderosa sua *Storia dello Spiritismo* (Roux Frassati e C°, editori, Torino) trae la maggior copia dei fenomeni spiritici che narra.

Nella seconda parte espone i risultati ottenuti dai più grandi sperimentatori, da Crookes a Richet, da Aksakoff a Russel Wallace, da Ibañez a Lombroso; nella terza espone tutte le teorie finora escogitate per spiegare i fatti, riassumendole e confutandole, da quella di Allan Kardec a quella di Paul Gibier, da Hartmann ad Aksakoff.

Vi sono, inoltre, notizie sul *medium*, sul modo di preparare le *sedute* e sui possibili *trucchi*.

⁂

Dottor Luigi [illegible]: *[illegible] di statuto per una Società [illegible].* — Torino, tipografia degli Artigianelli, L. 1.

La Società che il signor Ferlei ha ideata e che [illegible] nel suo progetto di statuto per [illegible] se nei fallimenti [illegible] elementi di frode e di malafede a carico dei falliti, e, rappresentando in pari tempo l'interesse dei creditori compresi in detti fallimenti, [illegible] tanto nell'interesse comune dei soci, quanto in quello dei singoli creditori, quando che questi ultimi, per molteplici cause facili ad indovinarsi, non fanno o non si arrischiano di fare.

⁂

La Cremazione. — La Società torinese di cremazione pubblica in questi giorni un opuscolo, che è di propaganda, ma che può servire a tutti quelli [illegible] e giudicare con conoscenza di causa l'interessante questione dell'incenerimento o dell'inumazione delle umane salme, dopo la morte. Il libretto, lindo ed elegante, è ornato di utili incisioni. Si divide in quattro parti recanti rispettivamente i titoli: I. La cremazione in Italia, a Torino, all'estero — II. La cremazione e l'igiene — III. La cremazione e la religione dei morti — IV. La cremazione e i pregiudizi. Ognuna tra queste parti è scritta da un diverso autore, ma tutte tendono allo scopo di difendere la tesi della cremazione contro gli attacchi cui è fatta segno.

I pellegrini genovesi a Torino.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 18,30:

Mercoledì partiranno in treno speciale per Torino i pellegrini genovesi che recansi a visitare la SS. Sindone. Il pellegrinaggio sarà guidato giovedì dall'arcivescovo di Genova, marchese Reggio, nello sfilamento dinanzi alla reliquia.

La giornata di ieri all'Esposizione.

Malgrado l'insistente ed uggiosa pioggia, un pubblico numerosissimo accorse ieri nel pomeriggio a visitare l'Esposizione.

Tutte le gallerie erano gremite di folla, come raro si fu dato di vedere sino ad ora; gremiti pure erano i vari esercizi, i quali quasi tutti devono aver fatto affari d'oro.

Nel pomeriggio si recò pure a visitare la Mostra S. A. R. il duca Tommaso, accompagnato da un suo aiutante di campo e da qualche membro del Comitato. Si fermò a lungo in varii punti delle gallerie, specialmente in quella dei mobili. L'attenzione del duca Tommaso fu attirata poi al vedere gli esperimenti del bigliardo elettrico. Il Duca qui si fermò a lungo, e volle egli stesso esperimentare il meccanismo, chiedendo in proposito molti particolari.

Per le famiglie dei soldati

Totale elenco precedente	L. 28,908 95
Da Buffia: Bertero cav. A., L. 5; Masino Grosso G., 2; Daniele S. 2; Bertero Michele, 2; Granero G., 0 50	» 11 50
Raccolte dal cav. capitano Davide Braggo a Romagnano Sesia (seconda lista) (1)	» 42 —
Ditta Alberto Marchis e C.	» 50 —
A. M.	» 25 —
Angelo Olivetti	» 25 —
Totale	L. 29,062 45

(1) Tacchini, L. 1 — Donetti, 1 — Saliva, 0 50 — Cogliati, 1 — Ghiglione, 3 — Tinelli, 2 — Scolari, 5 — Restaldi, 1 — Cortesi, 1 — Chiobrio, 5 — Lenta, 0 50 — Deponlis, 1 — Torelli, 1 — Galleri, 2 — Gallantina, 0 50 — Vellata, 1 — Renolfi, 1 — Scobari, 2 — Simona, 1 — Zanetta, 1 — Orlandini, 0 50 — Torelli, 10. — Totale L. 42.

Arrivi e partenze. — Giunse dalla linea di Roma l'on. Boselli.

Arrivò e ripartì per Genova il comm. Piaggio, direttore della Navigazione generale italiana. E partì pure per Roma il direttore della Società Rete Mediterranea comm. ing. Massa.

Gli studenti di Milano al Valentino e a Superga. — Ieri mattina gli studenti del Politecnico di Milano, invitati dal prof. Cossa, visitarono la Scuola d'Applicazione del Valentino, la prima in Italia, riportandone una grande e viva impressione. Nel pomeriggio si recarono a Superga, dove ebbero accoglienze cordiali dal prefetto della Basilica can. Lanza. Visitarono la Basilica e le tombe reali.

Pel trasporto ferroviario del frumento e delle farine. — Dal 21 corrente, ha cessato di aver vigore la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto a piccola velocità ed a vagone completo del frumento e farina di frumento, granturco e farina di granturco, nonchè di orzo comune.

Tale riduzione ebbe principio l'11 corr., epperò ha durato dieci giorni.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Ottava lista*).

Anna Balp Rossi, L. 5.
Francesca Anna Rappis-Isnard, L. 5 — N. N. N., 1 — Contessa Louisette Cittadella-Vigodarzere, 5 — Contessina Maria Luisa di Bricherasio, 2 — Il Signor [illegible] Borsotti, 5 — Miss Emilia Sylis Caron, 5 — Ernesta Capellaro, 2. — Totale L. 25.
Contessa Maria di Grapello de Brus, L. 5.
Paolina Pellegrini, L. 5 — Pellegrini ing. Adolfo, 5 — Pellegrini dottor Maurizio, 5 — Pellegrini ingegnere Massimo, 5. — Totale L. 20.
Nobile donna Laura Gorsaz, L. 5.
Antonietta Perotti-Cappa, L. 10 — N. N., 5. — Totale L. 15.
Baronessa Maria Gonnet, L. 10.
Teresa Compans-Rohaudenas, L. 10.
Maria Sacchero-Gaudini, L. 10.
Italo Roux-Berenewick, 10 — Tullia Giordana, 5 — Alice Roux, 5 — Mario Roux, 5 — Ena Roux, 5. Totale L. 30.
Baronessa Gian Ferrero-Roux, L. 20 — Cav. Amedeo Vallero, 15 — N. N., 15 — N. N., 5. — Totale L. 55.
Laura Rosetta-Fadilla, L. 5 — Ing. Carlo Lasio, 5. — Totale L. 10.
Calosso Adele, L. 5 — Calosso avv. Luigi L. 5. — Totale L. 10.
C. R., L. 5.
Fanny Strada-Pasquarelli, L. 5.
Marchesa Laura-Ricardi, 10.
Melanie Coral Giuseppe Voli, L. 5 — Ing. Pietro Voli, 10. — Totale L. 15.
Ceccagnoni Adele, L. 5 — Irene Miglietti-Paroletti, 5 — Amalia Brunetti, 3 — Rico Bracco, 2 — N. N., 1 — Corte Rosso, 1 — Colonnello cav. Vivalda Bartolomeo, 5 — Tenente contabile Grassini Giuseppe, 1 — Capitano contabile Luigi Robutti, 1 — Maggiore Serra Carlo, 2 — Tenente contabile Nasi Giovanni, 1 — Maddalena Rossotti-Peraglie, 1 — Lina Clara, 1 — Quadrone Elvira, 3 — Zoppis Laura, 2 — Arnaud Maria, 1. — Totale L. 35.
Ottavina Calderini-Rossini, L. 5.
Marganetti-Piola contessa Eugenia, L. 10.
Marchesa Sofia Lucia della Rocchetta Roncobello, L. 5.
Contessa Grandi-Passaroni, L. 5.
Rosa Aurelia-Miretta, L. 10.
Madame Felicie De Ferace de Bonneval de Saviriux, L. 10.
Aurelia Margherita Assetta, L. 10.
Teresa contessa Mondiche, L. 10.
Alice Gertosio, L. 5.
Vittorina Rossi, L. 20.
Vincenzina Spanzilli, L. 5 — Adele Lentardi, 5 — Luigia Spanzilli, 2 — Franz Spanzilli, 1 50 — Ubert Spanzilli, 1 50. — Totale L. 15.
Baronessa Morandi-Ruscalletti Teresa, L. 25.
Mazzonis cav. Federico, L. 5.
Contessa Galleani di Sant'Ambrogio, L. 10.
Baronessa Adele Weil-Weiss di Lainate, L. 25.
Contessa Virginia Ricardi di Lantosca-Bosco, L. 10.
Olimpia Pugliese-Segre, L. 10 — Clemente Pugliese, 10 — Totale L. 20.
Rita Bevere, L. 10.
Contessa Maria di Robilant-Imperiale, L. 10.
Emanuelle Adele Lubetz, L. 5 — Ing. Alberto Pensacchio, 5 — Colonnello Ottavio Fornaca, 5 — Durando, 2 — Ing. Imberti Giacomo, 3 — Totale L. 20.
Anna Abegg, L. 10 — Augusto Abegg, 10 — Dora Abegg, 5 — Alfonsa Regolia, 5 — P. Scalvini, 5 — Giovanni Zubbnke, 5 — Totale L. 20.
Contessa di Grapello-Tarisca Salmalia, L. 10 — Giovanni di Grapello di Tarisco, 5 — Giuseppe di Grapello-Tarisca, 5 — Totale L. 20.
Gellinaro-Rossetti contessa Angela, L. 15.
Poro-Rossotti Laura, L. 5.
Angelina Dosmetti nata Salasco, 10.
Mussa Chiesa-Rosso, L. 5 — Anna Chiesa-Lana, 5 — Totale L. 10.
Contessa Salasco Del Carretto, Maria di Salasco, 5 — Anna Maria di Salasco, 2 — Totale L. 7.
Mussa Olgetti, L. 10 — Elena Narischkine, 10 — Totale L. 20.
Contessa Rovida-Gallo, L. 10 — N. N., 10 — Totale L. 20.
Nobile Augusta Della Noce, L. 5 — G. Vassalli, 10 — G. L., 5 — M. L., 5. — Totale L. 25.
Bianca Radini de la Forest, L. 5 — Conte Cesare Porito, colonnello a riposo, 2 — Cav. avv. Cesare Vaglienti, 3 — Totale L. 10.
Fraulein Gianpiccoli, L. 10.
Contessa Panta-Mariani, L. 10 — Prof. Antonino Foralto, 10. — L. 20.
Paolina Faglietto, L. 10 — Giuseppe Faglietto, 5 — Totale L. 15.
Contessa Gazelle-Rignon, L. 10 — Conte Felice Rignon, 50. — Totale L. 60.
Rosinda B. Gastaldi, L. 10.
Totale generale L. [illegible].

Giornale sequestrato. — Questa mattina, d'ordine delle Autorità, fu sequestrato il supplemento quindicinale al giornale cittadino: *Il Grido del Popolo*, portante il titolo: *La Parola dei Poveri*. L'Autorità riuscì a sequestrare tale giornaletto quando, pronto per la spedizione, non ne era uscito nel pubblico nemmeno un numero.

Il numero delle copie sequestrate è tale che si valuta ascendere all'importo di circa quattrocento lire.

La rovina di una vôlta nell'officina del gas. — Verso il mezzogiorno di ieri un grave incidente avveniva nell'officina della Società Italiana del gas, in Borgo Dora.

La vôlta del magazzino del carbone coke, vôlta che aveva una superficie di 150 m. q. e che copriva una parte del canale, cosidetto dei Molassi, rovinò improvvisamente.

Nel magazzino vi erano depositate circa 1600 quintali di carbone, i quali rovesciandosi insieme ai rottami murari nel letto del canale sottostante lo ostruirono. L'acqua trovandosi impedita nel suo corso inondò in parte l'officina stessa e in parte i locali dei molini di Dora, nei quali si trovavano depositati circa 200 quintali di farina e grano, che naturalmente furono non poco danneggiati.

Chiamati, accorse tosto una squadra di pompieri e un drappello di guardie municipali e tutti insieme, aiutati dal personale dell'officina, fecero quanto era possibile per limitare i danni dell'inondazione e rimettere il canale nel suo stato normale.

Il lavoro non riuscì nè facile, nè breve.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Una tessera di servizio all'Esposizione malamente impiegata. — Nel pomeriggio di sabato un tal V. A., diciottenne, volendo visitare l'Esposizione senza spesa, pensò bene di farsi dare da un suo amico compiacente certo B. F. un *biglietto di servizio* dell'Esposizione appartenente al detto B. La gherminella riuscì fatale al giovane V. poichè riconosciuto all'ingresso dai portieri, venne fermato e consegnato agli agenti della forza pubblica, che alla loro volta lo condussero alle carceri Nuove. E così ora il V. viene processato per tentata truffa verso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione.

Scontro tranviario. — Poco dopo le 14 di ieri, all'angolo delle vie Lagrange e Maria Vittoria, si urtarono il carrozzone elettrico N. 18 della linea Barriera di Casale, e quello a cavalli N. 10, linea Vanchiglia.

Nell'urto i veicoli riportarono qualche avaria, ma le persone che si trovavano sopra non ebbero a subire conseguenze di sorta.

Fra i due litiganti il terzo le piglia. — Alrasca Giuseppe, d'anni 32, meccanico, abitante in via Napione, N. 31, mentre rincasava, ieri, alle 23,30, colla moglie e tre suoi piccoli bimbi, giunto in via Barolo volle intromettersi in una rissa insorta fra alcuni individui e n'ebbe una grave bastonata al capo.

Due guardie civiche lo condussero con vettura pubblica al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Vittima della tranvia. — Verso il mezzogiorno di ieri cessava di vivere al San Giovanni quel tal Merlino Battista, ivi ricoverato il 20 corrente in seguito ad un investimento della tranvia elettrica in via Napione.

Il coltello. — Alle ore 2 della scorsa notte dovette essere ricoverato al San Giovanni un tal Boffa Arturo, d'anni 22, domestico, perchè poco prima, trovandosi in via Viotti, era stato ferito con una coltellata alla coscia sinistra da un certo C. Paolo, d'anni 19, col quale era venuto a diverbio.

I medici di quell'ospedale non si sono ancora pronunciati sull'entità e sulla guarigione di quella ferita, che non è lieve.

Il feritore venne quasi subito arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Viaggiatori molesti. — Iersera una guardia civica di servizio in piazza Solferino, richiesta dal fattorino d'un carrozzone elettrico, linea dei Viali, fece scendere dalla detta tranvia tre individui alquanto avvinazzati che disturbavano gli altri passeggieri.

Due di costoro, non soddisfatti, se la presero colla guardia, cosicchè questa, coadiuvata da due carabinieri, li condusse nella vicina sezione di P. S., ove vennero severamente redarguiti.

Costoro dichiararono chiamarsi Dereschi Giacomo, d'anni 21, commesso negoziante, e Castagneri Ettore, d'anni 18, fonditore in ghisa.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali.

Una spilla di metallo bianco, un mastello pel latte, un tubo di gomma, una guida redatta in lingua straniera, un portamonete con piccola somma.

Chi ha smarrito un orologio nel recinto dell'Esposizione può rivolgersi al signor Dondina, capo ufficio delle poste e telegrafi nel recinto stesso.

AVVISI E ADUNANZE

Società fra cuochi e camerieri privati. — Assemblea straordinaria la sera del 24 corrente, per importanti comunicazioni. In caso di seconda convocazione, si fissa la sera del 25 stesso, valevole a qualunque numero.

STATO CIVILE. — Torino, 22 maggio 1898.
NASCITE 44, cioè maschi 17, femmine 27.
MATRIMONI: Bertoglio Luigi con Rocco Luigia — Favero Pilade con Goria Domenica — Ferrero Secondo con Bangera Angela Giuseppa — Massocco Pietro con Gener Maddalena — Musso Michele con Senauvino Luigia — Nora Anselmo con Fabini Emilia — Prandi Sebastiano con Migliasso Anna — Testa dottor Carlo con Zoppa Giulia.
MORTI: Pinna avv. comm. Giuseppe Luigi, di anni 61, di Sassari, console generale d'Italia a riposo, via Napione, 8.
Pagliero Rosa, id. 17, di Torino, tessitrice, via Aosta, 29.
Ghione Domenico, id. 86, di Vinovo, carrettiere, via Moliuette, 11.
Pagliassotto Domenico, id. 61 di Roccavera, contad.
Delgrosso Angelo, id. 55, di Cubrasso, falegname.
Rosando Maria, id. 72, di Torino, tabaccaia.
Gatto Carolina, id. 21, di Priocca, religiosa.
Bellario Giuseppe, id. 60, di Isolabella, contadina.
Più 7 minori d'anni 8.
Totale complessivo 15, fra cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Bagnacavallo (Bologna). — Berardi Francesco, di anni 30, maestro comunale, deputato della Congregazione di carità e corrispondente di giornali.
Budapest. — Conte Antonio Zichy, membro della Camera dei magnati e dell'Accademia delle scienze di Budapest.
Caraglio (Cuneo). — Cav. Arnone Casale, stimato industriale.
Ferrara. — Cav. Ferdinando Volpino, tenente-colonnello nella riserva. Affetto da malattia incurabile, si suicidò con un colpo di rivoltella sotto il mento. Lascia la moglie e 11 figli.
Giovanni (Legano). — Pietro Giolini, d'anni 51, che lasciò quaranta mila lire all'Asilo infantile di quel paese.
Genova. — Caramagna Giuseppe, d'anni 71, medico-chirurgo — Bosi Santa, d'anni 24, religiosa — Porrata Benedetto, d'anni 62, commerciante.
Gargnano (Novara). — Zanaroli Lodovico, consigliere comunale.
Parigi. — Duca di Bassano, figlio di Maret, segretario di Napoleone I, fatto duca di Bassano dall'imperatore. Il defunto era nato nel 1803. Era entrato nella diplomazia dopo la rivoluzione del 1830. Napoleone III lo mandò ministro plenipotenziario a Baden e a Bruxelles, lo fece senatore e gran ciambellano di palazzo. — Dottor Ducondray, senatore radicale della Nièvre, nato nel 1812.
Settignano (Firenze). — Francesco, Alfonso, Desiderio von Chauvin, tenente-generale prussiano a disposizione, direttore generale dei telegrafi dell'impero germanico a riposo.
Treviso. — Don Giovanni Bottega, mansionario della cattedrale, ispettore degli Asili parrocchiali e vice-presidente delle cucine popolari.

ULTIME NOTIZIE

Una grande baruffa a Roma.
Rivolta contro i carabinieri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 9,55:

Nel quartiere di San Lorenzo avvenne iersera un altro fattaccio. Alcuni individui pregiudicati stavano questionando rumorosamente presso la piazza Guglielmo Pepe, destando l'allarme nel quartiere. Alla tumultuosa comitiva si avvicinò prima il maresciallo dei carabinieri Buffinengo, e quindi un pattuglione di guardie di pubblica sicurezza condotte dal delegato Orfeonelo. Mentre il delegato afferrava uno dei rissanti consegnandolo alle guardie, il maresciallo ne afferrò un altro, certo Rossi, cinquantenne, abitante, che, sfuggendogli, gli estrasse dal fodero la sciabola. Il maresciallo, tentando di riaverla, ne ebbe una ferita alla mano. Allora il maresciallo, estratta la rivoltella, sparò un colpo contro il Rossi, che stramazzò a terra ferito gravemente.

Intanto un altro arrestato oppose alla forza accanita resistenza, e poco dopo il pattuglione si trovò circondato da una settantina di faccie losche. I carabinieri spararono ancora colpi di rivoltella e soltanto quando sopraggiunse un altro pattuglione, poterono sbandare la gentaglia, condurre in carcere due arrestati e trasportare il Rossi, e il maresciallo feriti; però i bambini si rifugiarono nelle vicine osterie ove commentavano il fatto minacciosamente.

Si dovette inviare sul luogo poderosi rinforzi di guardie e di carabinieri, per riuscire a chiudere tutte le osterie del vicinato. Allora la calma ritornò.

Per misura di precauzione anche stasera le osterie rimarranno chiuse, e la forza perlustrerà, triplicata, quelle vie.

I risultati dei ballottaggi in Francia.
La posizione difficile del Ministero.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 3,40:

I risultati dei ballottaggi finora conosciuti sono 129. Vennero eletti 66 repubblicani, 77 radicali, 42 radicali socialisti, 38 socialisti, 5 ralliés, 5 reazionari, 4 nazionalisti.

In causa del successo dei socialisti e della sconfitta di Lebon, Delpeuch ed altri amici del Ministero, si considera la situazione di questo molto delicata. Infatti, secondo un primo calcolo, farebbero parte della Camera 252 repubblicani, 101 radicali, 72 radicali socialisti, 55 socialisti, 36 ralliés, 41 reazionari e 9 nazionalisti. Dunque 252 governativi, 237 membri dell'Opposizione ed 80 tra ralliés e reazionari, sui quali il Governo non può sempre contare. Inoltre tali risultati essendo ufficiali, è lecito dubitare che il numero dei deputati governativi eletti sia anche minore.

Fra gli eletti vi sono Clovis Hugues, Millerand, Laygues, il principe d'Arenberg, Wilson, Casagnac. Fra i battuti vi sono Andrieux, De Bernis, Darlan, Dantresme, conte Périgord, Lebon, De La Rochefoucauld, Delpeuch, Devella.

Le elezioni procedettero calme. Vi furono soltanto alcune dimostrazioni pacifiche. Animazione straordinaria. Nessun incidente.

Le elezioni in Belgio.

Bruxelles, 23 (*Stefani*). — Vi furono ieri le elezioni per il rinnovamento della metà dei deputati. Le elezioni procedettero calme. Il Governo manterrà una forte maggioranza. Furono rieletti Naeyer, Bergerons e Bruyn.

La distruzione della flotta spagnuola smentita.

Il corrispondente americano del *Caffaro* aveva telegrafato ieri al suo giornale che la squadra spagnuola era stata completamente distrutta dalle squadre americane riunite.

La forma del telegramma sembrava non ammetter dubbî, tanto essa era recisa, e perciò noi lo abbiamo riportato facendo però le nostre riserve.

Ma il non aver la *Stefani* fino a questo momento accennato in alcun modo al disastro che sarebbe toccato alla flotta degli spagnuoli ed il non essere giunto in nessuno dei grandi centri europei alcun telegramma confermante siffatta notizia, ci inducono a credere che essa sia completamente infondata.

Quattrocento cubani che rimpatriano.

New York, 22 (*Stefani*). — Quattrocento cubani imbarcaronsi sul *Tampa* diretti a Cuba.

Una terribile catastrofe in una miniera in Prussia.

Dortmund, 23 (*Stefani*). — Un incendio scoppiò in una miniera a Zollern. 40 minatori perduti. Nel pomeriggio furono estratti cinque cadaveri.

I pisani al Re.

Pisa, 22 maggio.

(*Ritardato*). — In una numerosissima adunanza, composta di deputati, senatori, generali dell'esercito, del sindaco, di consiglieri comunali e provinciali e di altre notabilità della città, tenutasi stamane nella sala municipale, è stato per acclamazione votato e spedito al Re il seguente telegramma:

« L'assemblea di cittadini pisani, convocata per promuovere una manifestazione di devoto affetto alla Maestà Vostra e commemorare i gloriosi ricordi del 29 maggio 1848, invia suo primo atto reverente saluto al Re, fedele custode delle libertà statutarie, ed un plauso entusiastico al valoroso nostro esercito, salda difesa dell'integrità nazionale, consacrata nei liberi plebisciti unitari. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 maggio:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 10.5 Massima + 13.3
Stato atmosferico — Ore 9, coperto; ore 15: pioggia; ore 21: pioggia.
Acqua caduta mill. 4.5.
Castello Mezzanale:
Temperatura massima del giorno 21: + 16.2
Id. minima della notte dal 21 al 22: + 10.5
21 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti [illegible]; tramonta alle ore 20, minuti [illegible].

Carbon fossile.

Genova, 21. — I prezzi si mantengono invariati. Oggi si conoscerà il risultato delle trattative dello sciopero.

Il deposito ex [illegible]. Newcastle 26, [illegible] 25 50, Newcastle [illegible] 0 a 26, [illegible] 25, Cardiff prima qualità al [illegible], [illegible] seconda qualità [illegible], Liverpool [illegible], coke Gorm, [illegible].

BORSA DI TORINO. — 23 maggio.

Rendita prezzo nominale 98 10.

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2	107 62 1/2	107 72 1/2	— — — —
Londra	— 3	27 [illegible]	27 [illegible]	— — — —
Id. lungo	—	—	—	— — — —
Germania	— 4	131 —	132 10 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 25	107 30 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà su rendite (*fino ad un conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per p. e f. c. [illegible].
Rendita 5 0/0 per f. p. [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	781 —	781 50	B. Tor. in l.	[illegible]	— —
Ferr. Mer.	718 50	— —	B. Sconto n.	[illegible]	— —
Ferr. Med.	519 —	— —	B. Sconto v.	[illegible]	— —
Cart. Mer.	137 —	— —	Rubattino	[illegible]	[illegible]

Cronaca della Borsa. — 23 maggio. — All'interno preparativi del Governo per l'apertura della Camera, e tentativi di sconfiggere l'Opposizione; intanto arresti, scioglimenti e soppressioni di giornali ed un gran rimaneggiamento di tutte le lotterie (?) [illegible] del passato.

All'estero, non ancora confermato il scontro spagnuolo, la flotta russa stabilita in permanenza a Port-Arthur, ed in Francia molte vittorie di socialisti e di radicali nei ballottaggi.

Così cominciamo la settimana senza nessun motivo di cambiare la tendenza [illegible] futuri, limitando assai gli affari, e nella fiducia che la situazione, abbastanza incerta, debba finire col migliorare secondo il desiderio e l'interesse della grande pluralità.

Il cambio retrocede ancora a 107 65, 107 70.

COMIZIO AGRARIO DI CASALE MONFERRATO

Mese di maggio.

Prezzi del vino nel circondario di Casale.

Comune	Quantità di vino disponibile	Qualità	Prezzi del vino comune	fino
Alfiano Natta	[illegible] ettol.	[illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Altavilla	[illegible]	barbera	[illegible]	[illegible]
Brusaschetto	[illegible]	id.	[illegible]	—
Camino	[illegible]	id.	[illegible]	—
Castagnole	[illegible]	id.	[illegible]	[illegible]
Castelletto	[illegible]	id.	[illegible]	[illegible]
Cellamonte	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cereseto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Coniolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Conzano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cuccaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Frassinello	[illegible]	id.	[illegible]	[illegible]
Gabiano	[illegible]	id.	[illegible]	—
Grana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giarole	[illegible]	—	[illegible]	—
Olivola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ozzano	[illegible]	id.	[illegible]	—
Mirabello	[illegible]	id.	[illegible]	—
Mombello	[illegible]	id.	[illegible]	—
Ottiglio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Rosingo	[illegible]	id.	[illegible]	—
Rosignano	[illegible]	id.	[illegible]	[illegible]
Terruggia	[illegible]	id.	[illegible]	[illegible]
Treville	[illegible]	—	[illegible]	—
Vignale	[illegible]	barbera	[illegible]	[illegible]

Come si presenta la campagna.

Lo stato delle viti si presenta promettentissimo; i prati sono abbondanti e i grani dei pari si presentano bellissimi, furono però alquanto danneggiati dalle pioggie cadute dal 1° al 22, le quali guastarono anche in parte i lavori e primi tagli di fieno.

Si spera però che in tali casi i danni saranno limitati restringendosi da molti proprietari alla solforatura su tali fieni.

Sebbene fortunatamente non siasi ancora constatato la comparsa della peronospora, i nostri solerti viticultori attendono con alacrità alle irrorazioni con acqua celeste.

Il presidente, [illegible] MARGARA.

Carmagnola. — 22 maggio. — Mercuriale del prezzo della foglia gelsi. Mica [illegible], da L. [illegible] a [illegible].

Savigliano. 20 maggio. — Frumento al q. L. [illegible] — fino [illegible] — Granoturco [illegible] — Segale [illegible] — Vino comune [illegible] — Farina [illegible] prima qualità al chilogramma [illegible] — Id. granoturco [illegible] — Pane grissino [illegible] — Id. [illegible] — Id. forma grossa [illegible] — Id. casalingo [illegible] — Pasta di Genova [illegible] — Id. nostrane prima qualità [illegible] — Id. seconda [illegible] — Carne di vitello [illegible] — Id. di bue [illegible] — Olio prima [illegible] — Id. seconda [illegible] — Id. di ardesa [illegible] — Patate [illegible] — Formaggio di vacca [illegible] — Id. di pecora [illegible] — Burro prima qualità [illegible] — Lardo [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Legname da ardere forte al miriagramma [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible] — Fieno prima qualità [illegible] — Paglia prima qualità [illegible] — Id. seconda [illegible].

Torino. — Mercato della legna dal 16 al 21 maggio. Prezzi di [illegible] per miria:

Legna forte	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legna dolce	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Carbone 1ª qual.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 2ª qual.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
In tutto mir. [illegible]			
Fieno 1ª qual.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 2ª	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Paglia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
In tutto mir. [illegible]			Paglia [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina
LE AMMALIATRICI

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Mentre la guerra tra Spagna e Stati Uniti si trascina lentamente avanti senz'alcun decisivo fatto d'armi, il che turba i mercati, i quali vedono prolungarsi la grave contesa, un altro avvenimento è venuto ad accrescere le preoccupazioni politiche. In principio dell'anno i mercati furono impauriti da una serie di discorsi pronunciati dai principali uomini di Stato inglesi sui rapporti dell'Inghilterra con le grandi Potenze continentali relativamente alla questione dell'Estremo Oriente. In seguito parve che i dissidii rilevati da quei discorsi fra Inghilterra e Russia si andassero mitigando con reciproche concessioni ed accordi e che ogni pericolo di rottura della pace fosse da questa parte scongiurato. Ma il discorso pronunciato a Birmingham da Chamberlain il 13 maggio ha nuovamente ridestati i timori per le dichiarazioni che l'energico ministro delle Colonie, e forse fra non molto ministro degli esteri, ha fatte in quell'occasione. Egli ha detto, in sostanza, che un accordo con la Russia diventa sempre più difficile e che l'Inghilterra, risoluta ad impedire che le vengano inflitti nuovi danni nell'Estremo Oriente, intende uscire dall'isolamento in cui finora è rimasta e stringere un'alleanza che ancora più la rafforzi.

Le aspre parole usate contro la Russia, parole alle quali hanno fatto eco la stampa politica ed anche qualche grande giornale finanziario, non potevano non suscitare commenti e timori per la non ambigua interpretazione che ad esse devo darsi. Quando la Russia si preparava ad occupare Port-Arthur e Ta-lien-wan, essa rispose alle rimostranze dell'Inghilterra promettendo che quei due porti sarebbero stati lasciati aperti al commercio europeo; ma una volta avutili in sue mani, negò d'aver preso qualsiasi impegno, li chiuse e li fortificò. L'Inghilterra occupò allora nella stessa guisa Wei-hai-wei, ma non è contenta della parte toccatale ed è dispiaciuta dello scacco subìto e del grave danno che ne viene al suo commercio. Questo è il fatto che ha dato origine alle fiere dichiarazioni del ministro Chamberlain e che forse potrà essere la causa remota d'un aperto conflitto fra l'Inghilterra e la Russia.

Il Chamberlain non ha nominata la potenza con la quale l'Inghilterra vorrebbe stringersi, se già la cosa non è compiuta, in alleanza; ma tutto dimostra che si tratta degli Stati Uniti. Il favore loro dimostrato nella contesa con la Spagna, le voci di scambi fra possedimenti inglesi e le colonie spagnuole qualora gli americani le conquistassero, l'attitudine della stampa dei due paesi, tutto fa credere che un accordo già sia intervenuto.

La fine della guerra fra Spagna e Stati Uniti, dunque, è probabile che apra un periodo di nuove e più gravi preoccupazioni politiche, e dall'esito di questo conflitto dipende forse il principio di un altro davvero gigantesco. Se la flotta americana fosse distrutta dalla spagnuola, l'azione comune dell'Inghilterra e degli Stati Uniti diverrebbe per qualche tempo impossibile, e quella sarebbe costretta o a rinunciare alla lotta o ad accettarla in condizioni impari; e che questo sia il massimo desiderio della Russia, della Germania e della Francia è dimostrato dall'aperto favore con cui queste Potenze, massime le due ultime, trattano la Spagna. Ma se gli americani, riuscendo vincitori, s'impossessassero delle Filippine, l'Inghilterra, aiutata anche dal Giappone, avrebbe una forte base d'azione, onde non sarebbe meraviglia che volesse prontamente profittarne.

Tutte queste considerazioni non sono di certo sfuggite ai circoli politici e finanziari, e ciò spiega le incertezze ed i timori dimostrati in questa settimana dai mercati.

Il mercato monetario.

Il movimento di tensione del danaro, manifestatosi sul mercato inglese alla fine della settimana precedente per i pagamenti fatti alla Banca a conto del prestito cinese e per l'emissione del prestito greco è continuato ancora in quest'ultima settimana. Il mercato libero ha potuto ripagare la massima parte del suo debito verso la Banca, ma ciò se ha grandemente assottigliate le disponibilità, di guisa che il mercato diviene difficile specialmente per la carta a lunga scadenza.

La carta di prim'ordine trovò ad esser accettata a 3 11/16 0/0, ma molte richieste furono rivolte alla Banca al saggio del 4 0/0.

La situazione del mercato monetario sarebbe certamente stata ancora meno soddisfacente se il cambio americano non avesse continuato ad essere favorevole all'Inghilterra e se la Banca, seguendo la tattica da lungo tempo iniziata, non si fosse andata sempre più rafforzando. Ma il cambio americano e gli europei sono ancora volti a favore di Londra, e la Banca anche in questa settimana, benchè in più piccola misura delle precedenti, ha introitato oro, avendo avuto versamenti per circa un milione di sterline di fronte a ritiri insignificanti.

Dato questo stato di cose, è molto improbabile che il saggio dello sconto della Banca d'Inghilterra abbia per ora a mutare; una diminuzione non è possibile, anche che la presente tensione si mitigasse alquanto, per l'incertezza della situazione politica; ed un nuovo aumento non pare probabile finchè la Banca migliori ed il cambio con l'America si mantenga favorevole all'Inghilterra.

Sugli altri mercati la situazione è, fatte le debite proporzioni, press'a poco eguale in Inghilterra; il denaro non vi è assolutamente scarso, ma si fa domandare, di modo che il saggio dello sconto libero poco si distanzia dal bancario e si confonde con esso nei momenti di maggiore richiesta.

I mercati finanziari
Il mercato di Parigi.

Nella precedente rivista chiudevamo il cenno sul mercato francese con le parole seguenti: « La settimana si chiude con una reazione, la quale, per le ragioni che l'hanno prodotta, non è improbabile che duri anche la settimana ventura. » E in fatto, crescendo le preoccupazioni politiche per i commenti che la stampa d'ogni paese ha fatti al discorso del Chamberlain, accentuatasi la tensione del mercato monetario, mutatasi in nervosa impazienza l'aspettativa di uno scontro decisivo tra Spagna e Stati Uniti, cessato col compiersi della liquidazione quindicinale le ragioni di un movimento di ripresa, dovuto principalmente alle ricompere, il mercato è ritornato in principio più incerto e più depresso di prima.

La settimana si è aperta con un ribasso abbastanza sensibile sui prezzi di chiusura dell'ottava precedente, i quali già segnavano una forte reazione su quelli ivi allora provatisi. La liquidazione quindicinale si compì perciò a Parigi con disposizioni poco favorevoli, le quali si vennero poi modificando, quando si mitigò l'impressione del discorso Chamberlain e parvero evitate nuove difficoltà monetarie. Nella seconda metà della settimana, al movimento di ribasso successe quindi una progressiva ripresa, la quale riportò i valori ai prezzi di chiusura dell'ottava precedente.

L'Esteriore spagnuola, che in addietro aveva sensibilmente migliorato, mentre gli altri valori cadevano, anche in questa settimana ha, per le stesse ragioni, spiegata una discreta resistenza. Da 35 15/17 è caduta fino a 32 13/16, ma poi si è rilevata a 33 5/8.

Le Rendite francesi hanno avuto in principio una forte scossa, poichè il 3 0/0 perpetuo è disceso da 102 72 a 102 35 e il 3 1/2 0/0 da 106 12 a 105 82 e 105 80. Ma l'uno si è risollevato a 102 55 e 102 65 per chiudere a 102 77, l'altro a 105 90 e 106 07, chiudendo a 106 12.

Maggiore e maggiormente notevole è stata la reazione della Rendita russa, ben accetta al mercato e sostenuta dall'Alta Banca, e che da qualche tempo si sottraeva alle troppo brusche variazioni del mercato.

Chiusa a 95 45, essa ha cominciato la settimana precipitando a 94 20 per effetto della minaccia inglese, da tal punto s'è poi a mano a mano rialzata a 92 80 e 95 10 e chiudendo a 95 15, prezzo dal quale la sua discesa era appunto cominciata.

Ugualmente la Rendita turca, che dapprima ha variato da 21 45 a 21 15 e poi da 21 15 nuovamente a 21 50.

La Rendita italiana ha subìto le stesse oscillazioni degli altri valori, ma nel risultato è stata la più rapida e quindi quella che in fine della settimana è tornata ad un posto più alto di quello dal quale era discesa.

Da 91 25 cadde il lunedì a 90 65 ma subito migliorò a 90 85 e 91 15 e poi ancora a 91 55, chiudendo infine con rapida mossa a 91 90.

Gli altri mercati esteri.

Londra, non meno che Parigi, fu al principio della settimana il centro della depressione finanziaria per le cause monetarie e politiche sulle quali abbiamo ripetutamente accennato, e che, com'è naturale, non potevano non farsi sentire con grande intensità sul luogo stesso dove erano sorte e i cui interessi più strettamente toccavano. Tutti i rami dello *Stock Exchange* furono quindi deboli in principio, non esclusi i valori americani, i quali continuano a soffrire dal prolungarsi della guerra. E non escluso neppure il Consolidato, il quale cadde dapprima da 111 a 110 5/16 e 110 3/16, per rialzarsi a 110 1/2, toccare nuovamente 111 e chiudere a 111 1/4.

I valori tedeschi ed austriaci ebbero con minore intensità gli stessi movimenti; il 3 1/2 0/0 prussiano oscillò tra 102 e 102 90, la Rendita austriaca oro tra 121 10 e 121 90; la Rendita austriaca carta tra 101 50 e 102.

Un poco più tesa sembra essere diventata la situazione sui mercati [illegible], ma la situazione così politica come monetaria è troppo incerta perchè si possa prevedere quanto essa possa durare. Comunque, a farci sempre maggiore la probabilità [illegible] pressione stessa fra le flotte spagnuole e americane, ed è principalmente da questo fatto decisivo che i mercati aspettano di prendere norma e direzione.

Il mercato italiano.

Il movimento di ribasso avvenuto in principio della settimana sul mercato di Parigi ha avuto un certo contraccolpo sul mercato italiano, il quale, per effetto del caso, ha dimostrato una maggior incertezza di tendenza ed una maggiore scarsezza di affari.

La Rendita non se ne ha sofferto gran fatto, essendo alla Borsa di Torino discesa da 98 70 a 98 45, e cioè di soli 25 centesimi mentre a Parigi nello stesso tempo calava da 91 25 a 90 65, e cioè di 60 centesimi. Ma se ne è risentito il cambio, il quale col cadere della Rendita a Parigi è rapidamente salito da 7 di 1/2 0/0 a 8 47 0/0 non lasciando ormai più dubbio sulle sue strettissime relazioni coi movimenti della Rendita. Migliorata in seguito quest'ultima a 98 67 e 98 77 all'interno contro un corrispondente miglioramento a Parigi, il cambio s'è adeguato a 7 85 0/0.

I valori sono stati in complesso anche più fiacchi del solito; le azioni della Banca d'Italia da 780 sono discese fino a 775, e poi hanno ripreso a 778 e chiuso a 780; le Meridionali da 717 50 sono cadute a 715, risalendo a 716 e 717 e chiudendo a 718; le Mediterranee hanno oscillato tra 517 e 518 chiudendo a 519. Un po' di maggior risveglio s'è notato in qualche valore puramente locale.

	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita francese 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	102,77
3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	106,12
Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	91,90
Est. spagnuola	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	33 5/8
Russo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	95,45
Turco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	21,50
Londra: Consolid. inglese	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	111	111 1/4
Berlino: 3 1/2 0/0 prussiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	102,40	—	[illegible]	[illegible]
Rendita id.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Vienna: Rendita austriaca oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Id. carta	[illegible]	101,50	101,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

LE AMMALIATRICI

ROMANZO

di MARIA FLORAN

Vi fu un momento di silenzio, durante il quale non s'intese che lo scricchiolio degli aghi da calza della signora Blavet; quindi Elena riprese:

— A quel cómpito, un altro avrei potuto aggiungerne cui il ricordo d'Alberto m'avrebbe aiutato a compiere. Egli m'ha raccomandato suo padre, ed io gli ho giurato di sostituirlo presso di lui per quanto possibile....

— Non avrai da darti quel pensiero, — disse la signora Blavet, subitamente irritata. — Il duca di Crussec non sa che farne delle tue cure e del tuo affetto. Quando penso che non t'ha nemmeno invitata alle esequie di tuo marito.....

— Mi ha lasciata la libertà di assistervi, cara zia. Avrei potuto andare a Kernevel, ma non ho voluto approfittare della catastrofe che ha spezzato il mio cuore per entrare in quella casa che m'era stata chiusa per tanto tempo.

— Come se non avessero dovuto, in ragione di quella catastrofe, aprirtela per sempre.

— Perchè? — disse Elena. — Ciò non sarebbe stato logico; ci sono, adesso, meno ragioni di prima.

— E accettare quella fortuna che a loro non apparteneva, in fin dei conti....

— In quanto a ciò non c'è nulla da rimproverare nè al duca nè a mio cognato; io rinunciai alla eredità d'Alberto senza consultarli; non potevano nulla contro un fatto compiuto; il duca m'ha offerto una rendita equivalente; stava a me ad accettarla.

— Come sei generosa, mia cara Elena!

— Non tanto, mia cara zia. Cerco di essere giusta, di giudicare le persone e le cose senza passione, come se si trattasse d'un terzo.... Cerco, ma non so se ci riesco.....

E la giovane donna, udendo suonar l'ora all'orologio, lasciò la zia per andare nella sua camera a mutar vestito prima di pranzo.

Tutto era dunque compiuto. Con strazio supremo e con coraggio eroico da sei mesi Elena aveva spezzato tutti i legami che l'attaccavano al passato ed era venuta a rifugiarsi presso alla zia, felice ancora di trovare una persona che comprendeva il suo grande dolore. Là energicamente ella aveva subito cominciata la sua nuova vita; lasciando il suo nome per non più portare che quelli di battesimo: Elena Camilla, ella aveva cercato lavoro e ne aveva trovato. Il suo secondo nome, Camilla, aveva una vaga aria di nome proprio che serviva bene il suo progetto di scomparire totalmente dal mondo in cui era vissuta e di rimanere introvabile anche ai suoi più intimi amici.

Ciò, a tutta prima, era parso impossibile; il signore e la signora di Crussec contavano, fra le loro relazioni, degli amici sinceri che non avrebbero abbandonata la giovane vedova, anche nella sua sventura. Ma Elena, molto fiera, di una giusta e nobile fierezza, non aveva voluto esporsi ad essere un giorno, per qualche amica, l'amica povera di cui si arrossisce e che diviene spesso importuna; nè a ricevere, da altre, l'elemosina della compassione pietosa; e quantunque godesse dell'amicizia di due o tre donne elette, dalle quali non aveva certamente a temere nè l'uno nè l'altro di quegli ostacoli, ella si teneva troppo a serbar il segreto del suo ritiro per confidarlo a qualcuno.

Aveva dunque lasciato Saint-Germain senza dire dove andava, scusandosi colle sue più intime amiche.

— Scompaio dal mondo — aveva ella detto per addio. — Dimenticatemi o non pensate più a me che come ad una morta; io mi ricorderò sempre di voi e delle vostre prove di simpatia.

Le altre avevano protestato; no, non volevano rassegnarsi a perderla così; pazienza accordare qualche tempo al suo dolore; ma doveva promettere di ritornare.....

Ella aveva ringraziato, ma nella sua giovane esperienza aveva dato a quelle proteste, momentaneamente sincere, il valore che avevano; ella conosceva già bene l'incostanza dei sentimenti umani. Infatti le circostanze le avevano dato ragione: non era passato un mese che nessuno pensava già più a lei e nessuno s'era curato di cercarla.

Ella viveva dunque nella solitudine, e dandosi in un mondo che non era il suo, a fine di non esporsi ad incontrare persone di conoscenza; e quando le avveniva, per caso, di scorgerne per via, ella passava frettolosa, sotto al lungo velo che nascondeva il suo bel volto, colla figura dissimulata da un ampio e modesto scialle che oltrepassava in lunghezza la sottana nera; nessuno, in quella donna dal tutto austero, avrebbe potuto indovinare la bella marchesa di Crussec-Champavoir.

Dicendo alla zia che non soffriva di quel mutamento di condizione, ella era stata sincera; esso passava, infatti, inosservato davanti al dolore del suo cuore spezzato. Quel dolore immenso, profondo, occupava solo tutte le sue facoltà sensibili. Non soffriva neppure della perdita delle sue amicizie, dell'abbandono delle sue abitudini; preferiva aver rotto completamente con tutto il suo passato. Il dolore era così vivo che per sopportarlo bisognava che qualche volta, presa da altri pensieri, ella potesse dimenticarlo.

Un giorno ella ebbe tuttavia un ritorno molto crudele del passato.

Fra i compagni di reggimento del marchese di Crussec, uno gli era più intimamente amico, il conte di Chasselot. Press'a poco dell'età di Alberto, capitano come lui, s'erano conosciuti a Saint-Cyr e ritrovati a Saint-Germain. Un'amicizia sincera li univa e nello stesso tempo la similitudine dei gusti e dei sentimenti; perciò Giacomo di Chasselot era uno dei commensali più fedeli dei Crussec. Molto affezionato al marito, egli non lo era meno alla moglie. Quella giovane donna, così fine, così delicata e bella, gli inspirava un'ammirazione infinita. Egli non glie la nascondeva, ed ella lo conosceva troppo rispettoso per offendersene; godeva anzi, e molto sinceramente, dell'amicizia fedele e devota di quel bello e buon giovane, e ne lo contraccambiava.

Era forse il solo uomo, dopo suo marito, che le inspirasse confidenza e simpatia. Un giorno, rendendo giustizia ai suoi meriti e alle sue qualità, ella aveva anzi detto ad Alberto:

— Ah! quello lì, se sapesse aspettare ad ammogliarsi quando la mia Clara avrà vent'anni e se ella avesse la fortuna di piacergli, con qual fiducia gliela darei!

E suo marito, scherzando, aveva risposto:

— Gli fai dunque l'onore di crederlo capace di quella follia? Un matrimonio di amore?

— Sì — aveva risposto Elena seriamente.

E ciò era, nella sua bocca, un grande elogio. Alla morte d'Alberto, Giacomo di Chasselot era stato, fra tutti, il più desolato ed il più premuroso degli amici, e quando la giovane vedova aveva lasciato Saint-Germain, il più recalcitrante ad accettare la sua sparizione completa.

— Oh! — le aveva egli detto — non più rivedervi è impossibile. Ve ne prego, non imponetemi quella prova! Alberto e voi eravate le mie uniche affezioni, le due sincere, forse, nella mia vita di orfano; non è abbastanza averne perduta una? Perchè volete privarmi dell'altra?

Elena era stata commossa, ma aveva resistito. No! nulla, nulla, del caro passato doveva seguirla nel suo rifugio, null'altro che il ricordo!

Dopo tre mesi, una sera, rientrando in via Erlanger, ella scorse sul breve marciapiedi un uomo che passeggiava lentamente, come chi sta aspettando qualcuno. Quando la vide le venne incontro, e salutandola:

— Ah! signora! — esclamò — finalmente vi ritrovo!

Ella indietreggiò un po' sorpresa, a tutta prima, poi di subito molto commossa, perchè aveva riconosciuto Giacomo di Chasselot.

Non tentò tuttavia di fingere, nè di scansarlo; ma sorridendo del suo triste e dolce sorriso:

— E' così — gli disse — che rispettate la mia preghiera, signor di Chasselot, o è il puro caso che debbo accusare?

— Oh! il caso non c'entra proprio per nulla — rispose francamente l'ufficiale. — Non appena foste partita da Saint-Germain, io mi misi in campagna per scoprire il luogo di vostra dimora. Non volevo importunarvi colla mia presenza, ma almeno volevo sapere dove potrei un giorno ritrovare la vostra tanto cara amicizia. Vi eravate veramente circondata d'un mistero tanto completo che le mie ricerche per lungo tempo riuscirono vane: soltanto ieri, andando con una delle mie zie al convento Nôtre Dame, a visitare una sua figlia, mi ricordai che avevate là vostra sorella. Ne parlai alla mia cuginetta e da essa seppi che dimoravate presso una vostra zia a Auteuil. Non mi riuscì difficile, allora, procurarmi il vostro indirizzo.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.